Anno 60 — TORINO, Lunedì 20 Dicembre 1926 — Prima edizione GIORNO — Num. 278

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gran Consiglio e Consiglio dei Ministri

I rappresentanti degli universitari fascisti ricevuti dall'on. Mussolini

Roma, 20, mattino.

L'on. Turati ha già dato disposizioni per la scelta dei Direttori federali, che dovrà essere fatta, a norma del nuovo statuto, dai segretari provinciali. I componenti dei nuovi Direttori, secondo gli intendimenti espressi dal segretario del partito, dovranno essere investiti di funzioni specifiche, secondo le rispettive attitudini. I Direttori provinciali, dopo che saranno stati ratificati dal Direttorio nazionale, si insedieranno nello stesso giorno in tutta Italia. Sia le modalità dell'insediamento, che avverrà in forma austera, sia le direttive a cui dovranno inspirare la loro opera avvenire i nuovi Direttori, saranno stabilite nel prossimo Gran Consiglio, la cui convocazione sarà preceduta da una riunione del Direttorio del partito, ai primi di gennaio. Sui lavori del Gran Consiglio l'on. Turati prenderà gli accordi nel corso di questa settimana col capo del Governo.

Non è ancora possibile prevedere con precisione quando si riunirà il Consiglio dei ministri, anche perchè vi sono di mezzo le ferie di Capodanno. Si ha ragione di ritenere che il Consiglio si occuperà, tra l'altro, della sistemazione delle nuove provincie, per quanto riguarda la costituzione degli uffici provinciali delle varie branche dell'amministrazione dello Stato. Il Consiglio si occuperà anche della sistemazione della Pubblica Sicurezza, per la quale saranno presi provvedimenti atti a garantire una maggiore efficienza dei singoli servizi. Tra l'altro verrà istituito uno speciale servizio di polizia aerea, il cui primo esperimento sarà fatto probabilmente a Roma, dove verrà istituita una speciale squadriglia. Successivamente il servizio verrà esteso agli altri grandi centri.

L'on. Mussolini, ieri, dopo la consueta firma reale, ha passato la mattinata al Viminale, dove alle 11 ha ricevuto i rappresentanti di 10.000 universitari fascisti italiani. Erano presenti circa 200 studenti convenuti da ogni ateneo. I goliardi fascisti, che erano guidati dall'on. Alberto Blanc, membro del Direttorio del partito, sono stati presentati all'on. Mussolini dal segretario generale del partito on. Turati, che, in brevi parole, ha espresso la devozione e l'amore dei goliardi verso il Capo del Governo e la ferma volontà di essere degni della grave responsabilità che ad essi è affidata, quella di costituire la classe dirigente di domani. Il segretario del partito ha anche accennato alla necessità di fondare ovunque case dello studente e campi sportivi.

Il primo ministro, dopo avere passato in rivista i goliardi, ha rivolto loro la parola, indicando brevemente quelli che sono i compiti della gioventù universitaria. Il Capo del Governo ha ricordato agli studenti che il loro dovere è di studiare con metodo, con passione, con tenacia e di essere fisicamente forti e addestrati; preparati compiutamente, in una parola, a tutte le battaglie della vita per la grandezza della nazione. Il Primo Ministro concluse salutando tutti i goliardi fascisti d'Italia. Le sue parole sono state accolte dagli alalà degli studenti. Il Capo del Governo ha poi ricevuto i rappresentanti dei gruppi universitari di Pisa e Gorizia, che gli hanno fatto omaggio di albums e di messaggi. Agli studenti di Gorizia il Capo del Governo ha chiesto notizie della città e della provincia, compiacendosi dell'opera svolta di organizzazione e di realizzazione. Nel pomeriggio i capi gruppo hanno nuovamente conferito col segretario generale del partito.

Il ministro Fedele inaugura a Genova la cattedra biotipologica

Genova, 20 mattino.

Ieri mattina, alla Clinica medica dell'Università di Genova, il ministro della P. I. Fedele ha inaugurato l'Istituto biotipologico-ortogenetico, creato dal dottor prof. Nicola Pende, della R. Università di Genova. Alla cerimonia inaugurale erano presenti tutte le autorità cittadine, il Corpo consolare, il Corpo accademico e una folla di studenti e di studiosi. Molte e significative le adesioni.

Il rettore magnifico prof. Moresco, ha porto al ministro Fedele l'espressione del ringraziamento più sincero dell'ateneo genovese per il fattivo interessamento suo e del Governo per la soluzione dell'annosa e complicata questione del riassetto edilizio universitario. Ha preso quindi la parola il prof. Nicola Pende, direttore della Clinica medica, il quale, dopo aver ricordato l'appoggio fervido del Governo nazionale nell'attuazione del nuovo Istituto da lui concepito, ha chiarito lo spirito scientifico animatore dell'Istituto, dicendo che lo studio della individualità e del tipo di costituzione umana, portato già all'altezza [illegible] dalle osservazioni e dall'intuizione geniale di Achille De Giovanni e di Cesare Lombroso, rispettivamente nel campo clinico e nel campo criminologico, è oggi un corpo sano e robusto di dottrina e di fatti da cui sono pullulate molte correnti ed applicazioni nei più vari campi dello scibile e dell'attività umana; cosicchè la scienza della biotipologica costituzionale umana è oggi compresa nel suo giusto valore da tutte le nazioni. L'Italia ha in questo campo raggiunto un grado di profondità non ancora riscontrato al di là delle Alpi, nè al di là dell'Oceano.

Il ministro Fedele ha parlato elogiando la fondazione e ha avuto parole di viva lode per la nostra città, la quale serba il primato di tutte le crescenti istituzioni per la difesa e la rigenerazione della razza. Il ministro ha quindi visitato minutamente i locali del nuovo Istituto, interessandosi molto alla sua organizzazione e agli originali apparecchi. Nel pomeriggio il ministro, accompagnato dal presidente degli ospedali civili dott. Moreno, ha visitato l'ospedale di San Martino, la città universitaria e il grandioso stadio che sta per essere terminato, a cura della Società Natio, a San Martino, dove sorgerà una sezione di ortopedia fisica, destinata a correggere le anomalie costituzionali dei giovani, mediante una più razionale educazione fisica ispirata alla conoscenza completa dell'individualità dei soggetti. Il ministro Fedele ha visitato ancora il Convitto Nazionale Colombo, ed in serata ha assistito ad una rappresentazione al teatro Paganini.

Il Consiglio generale della previdenza dei giornalisti

Roma, 20, mattino.

Con R. Decreto 8 dicembre 1926, su proposta del capo del Governo, di concerto coi ministri dell'Economia Nazionale e degli Interni è stato composto come segue il primo Consiglio generale dell'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti italiani con sede in Roma: Amicucci on. Ermanno, Baratelli Mario, Becchi Guerino, Capelanti Giovanni, Cassola Garzia, Castelli Giulio, Cavara Otello, Favale Antonio, Ferretti on. Lando, Francesconi Giulio, Gianelotti Giuliano, Guglielmotti Umberto, Interlandi Telesio, Maffio Maffii, Marchi on. Corrado, Marconi Ipolo, Mussolini Arnaldo, Norsa Giulio, Paoloni Francesco, Marino Piero, Patti Vasco, Pedrazzi on. Orazio, Pini Giorgio, Rossi Francesco Giuseppe, Stefani Giuseppe. Il triumvirato reggente l'Istituto ha indetto per martedì 28 corr. in Roma la prima adunanza del Consiglio generale.

I debiti di guerra

Quaranta economisti americani propongono la revisione totale

New York, 20 mattino.

Ieri è stato pubblicato il testo di un documento, comunicato dai professori della Facoltà di scienze politiche di Columbia, firmato da 40 dei principali professori americani. Questi 40 professori chiedono che una Conferenza internazionale venga immediatamente convocata per rimettere allo studio tutta la questione del problema dei debiti di guerra. In un preambolo al documento, il prof. Nicola Murray Butler, rettore dell'Università di Columbia, dichiara che gli americani non si rendono generalmente conto degli sforzi fatti in Europa per giungere ad una pace internazionale. Egli dice:

« Briand, Stresemann e Chamberlain non hanno soltanto operato in qualità di ministri degli Esteri di Governi posti davanti a problemi difficili, ma piuttosto come compagni lavoranti insieme ed in modo leale per una causa comune ».

Butler spiega poi che i suoi 40 confratelli non propongono un annullamento dei debiti di guerra, ma esprimono nettamente l'opinione che la questione dei debiti e tutti i problemi che tale questione solleva dovrebbero essere rimessi in crogiuolo. Il documento stesso dichiara:

« La Conferenza internazionale, che noi suggeriamo, non potrebbe intervenire nei negoziati che hanno luogo attualmente tra il Governo Americano ed i Governi stranieri, come non dovrebbe intervenire neppure nella marcia del piano Dawes, che dovrebbe al contrario facilitare. Questa Conferenza non dovrebbe improvvisare in modo frettoloso, ma potrebbe stabilire dei punti ben definiti nella via degli accordi che migliorerebbero la situazione attuale e permetterebbero agli Stati Uniti di cooperare in modo serio con le altre nazioni allo stabilimento di una politica suscettibile di condurre ad un accordo permanente. Abbiamo esaminato attentamente le condizioni che hanno contribuito a provocare il cumulo dei debiti di guerra. Non è esatto dire che i prestiti accordati dagli Stati Uniti durante la guerra sono stati consacrati all'acquisto di materiale bellico e di munizioni. Una buona parte di questo denaro è stato utilizzato a nutrire e vestire popolazioni bisognose. Nei regolamenti che sono già intervenuti non si è tenuto conto di questa differenza e, secondo giustizia, sarebbe ragionevole che lo si faccia attualmente. La nuova base possibile per lo stabilimento di accordi definitivi sarebbe che gli Stati Uniti cessino di inspirarsi al principio ingiusto della capacità di pagamento di ogni paese e facciano nuove riflessioni concernenti tutto il problema dei debiti di guerra e delle riparazioni, in modo tale che i rappresentanti dei paesi interessati, che assisterebbero alla Conferenza, non siano imbarazzati da istruzioni rigide dei rispettivi Governi, come lo furono i membri delle Commissioni incaricate finora di occuparsi della questione ».

I 40 professori americani chiedono ai loro compatrioti di rendersi conto che i trusts internazionali, che sono stati organizzati di recente in Europa, costituiscono una specie di concorrenza per l'industria americana sui mercati neutrali, alla stessa guisa che costituiscono una coalizione europea contro gli Stati Uniti. I professori esprimono infine l'opinione che con ogni giustizia ed equità il problema dei debiti internazionali e delle riparazioni debba essere portato non soltanto sul terreno politico, ma anche nel dominio commerciale ed industriale.

Londra tranquilla sugli sviluppi della crisi tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, mattino.

Le ansietà manifestate qua e là sul continente circa le possibili seguele della crisi ministeriale in Germania, rimangono ancora senza la menoma eco negli ambienti inglesi. Anche gli organi democratici rilevavano ieri questo costante ottimismo, non occupandosi della crisi tedesca se non di sfuggita, oppure preconizzando certa la permanenza di Stresemann alla Wilhelmstrasse e la continuità della politica di Locarno. Nessun nuovo cancelliere — si osserva qui — potrebbe far a meno di includere Stresemann nel proprio Gabinetto, se non altro per la pressione che il presidente Hindenburg non mancherebbe di esercitare in tal senso, nella dannata ipotesi che la riconferma del ministro degli esteri apparisse in bilico. Inoltre, si pone in risalto la circostanza che un paladino altrettanto caloroso delle direttive locarniste quanto Stresemann, rimarrebbe in ogni caso insediato al dicastero degli esteri berlinese, vale a dire il segretario permanente von Schubert. Nemmeno l'eventualità che il dott. Luther riafferri il cancellierato suscita patemi d'animo a Londra. La sua appartenenza al partito nazionalista si considera infatti poco più che nominale. Effettivamente, egli viene considerato un accorto patriota del tipo di Hindenburg, nonchè un solido amministratore. Infine si rievoca come il dott. Luther, quantunque meno dedito di Stresemann all'entusiasmo, figurasse tra i primi negoziatori e firmatari del patto di Locarno.

In conclusione i soli inconvenienti che possono derivare, secondo Londra, dalla crisi tedesca, consisterebbero nella possibilità che la soluzione non risulti sollecita e che la Germania non si trovi quindi in grado di riprendere i suoi negoziati colle potenze se non verso la fine di gennaio.

L'ultima vittoria di Poincarè

I bilanci votati alla data prefissa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20 mattino.

Poincarè è riuscito a raggiungere ieri mattina, alle 3, l'obbiettivo che si era prefisso la vigilia della riapertura del Parlamento, quando aveva espresso il desiderio che il bilancio fosse votato per il 20 dicembre. Il bilancio del 1927 è stato approvato dalle due assemblee un giorno prima: quest'anno non sarà dunque necessario ricorrere all'espediente dei dodicesimi provvisori, sempre onerosi per il tesoro. Il risultato dell'accordo realizzato fra la Camera ed il Senato si traduce con una eccedenza, per l'equilibrio del bilancio, di entrate di 186.866,671 franchi. I due principali punti sui quali il disaccordo fra le due assemblee prolungò per buona parte della notte la spola tra il palazzo Borbone e il Lussemburgo, riguardavano l'articolo della legge di finanza relativo allo sgravio dei piccoli redditi fondiari e l'articolo che sopprimeva il forfait in materia di imposta sui benefizi agrari, quando il controllore poteva stabilire che il beneficio reale oltrepassava 50.000 franchi. Per due volte la Camera aveva votato i due articoli e per due volte il Senato li aveva respinti. In seguito ad un intervento del presidente del Consiglio l'accordo definitivo è stato realizzato ed il decreto di chiusura è stato letto alle due Camere.

Queste sono partite in vacanza sino al secondo martedì di gennaio, cioè a quello che seguirà le elezioni senatoriali fissate per il 9 gennaio p. v. A quella data deve aprirsi automaticamente ai termini della legge costituzionale la sessione ordinaria del 1927.

IL MIKADO

L'appassionata veglia del Giappone - Sospensione dei commerci - Preparativi di lutto.

Hayama, 20, mattino.

I bollettini di ieri indicavano che le condizioni del Mikado, fino a ieri, si mantenevano praticamente inalterate. I medici curanti intensificano gli sforzi per accelerare l'azione del cuore ed ottenere un certo successo, che ora fa rinascere qualche vaga speranza. La giornata di ieri fu piena di sole e di calma, in contrasto con quella di sabato, la quale fu cupa, con intermittenti folate di nevischio e con frequenti raffiche, le quali costrinsero una squadra di cacciatorpediniere di guardia dirimpetto al palazzo d'Estate, a prendere il largo per non correre il rischio di incagliarsi sugli scogli della baia, le cui acque erano in tumulto.

Questa piccola borgata sta ora riassumendo il suo aspetto normale, dopo l'allarme della settimana scorsa, allorchè sembrava che il Mikado stesse per spirare l'anima da un momento all'altro. Nondimeno la polizia continua a regolare con molto rigore il movimento per le vie e le tre miglia di strada, dalla stazione al borgo, sono costellate di agenti, che dirigono il costante flusso e riflusso di ogni sorta di veicoli. Il Gabinetto è riunito in una sala del palazzo principale, dove sta preparandosi per la riapertura della Dieta, che avrà luogo il 24 dicembre.

I funzionari di palazzo si mostrano annoiati dalla diceria che essi diramino versioni non del tutto esatte sullo stato dell'Imperatore. Queste voci vengono denunciate come « perfettamente stupide » e come « ciarle che in una crisi come l'attuale sono addirittura nefande ». I funzionari attestano che i bollettini e le informazioni saltuarie rispecchiano le condizioni autentiche del Mikado. Il primo ministro ha detto che egli confida nella guarigione di S. M. ed i funzionari aggiungono che queste parole esprimono il sentimento di tutta la nazione. Illustri medici stanno applicando i più moderni mezzi per prolungare la vita del monarca.

Il principe reggente si intravede di notte e di giorno transitare a piedi per il parco, che unisce la sua residenza al palazzo del Mikado. Centocinquanta giornalisti monopolizzano i telefoni pubblici. L'imperiale Casa di Tokio e la comunicazione perenne con Hayama, dove è stata eretta una stazione radiotelegrafica connessa con l'impianto centrale di radiotelefonia a Tokio, il quale trasmette di continuo a migliaia di ascoltatori, attraverso la città ed i borghi ed il paese, le ultime notizie sull'imperatore. Tutte le forme di pubblici divertimenti saranno sospese per tre giorni non appena uscirà l'annunzio della morte del Mikado. Centinaia di migliaia di cittadini rimangono tutta la notte colla cuffia radiotelefonica sulle orecchie in attesa degli ultimi ragguagli. L'intera capitale è silenziosa. L'illuminazione pubblica è stata ridotta. I parchi dinanzi al palazzo imperiale rigurgitano di fedeli cittadini, che pregano per l'imperatore. Molta simpatia è espressa ovunque per l'imperatrice, la quale appare instancabile e non si stacca mai da una camera attigua a quella dell'augusto paziente, che l'imperatrice veglia in persona.

Il grave colpo che la malattia del Mikado ha inferto a migliaia di negozianti, durante questa stagione, che ordinariamente è di festa e di vacanza, viene considerato seriamente tanto dall'imperatrice quanto dal principe reggente, che sperano di porvi riparo in qualche modo.

(Daily Telegraph).

L'ultimo bollettino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

Un telegramma pervenuto ieri all'Ambasciata del Giappone annunzia che non si può vedere un miglioramento notevole nello stato di salute del Mikado. La temperatura del malato era, alle ore 16, di 37,5, le pulsazioni 120, la frequenza della respirazione 123. La colonia giapponese di Parigi affolla la portieria del palazzo dell'Ambasciata per leggere ansiosamente i telegrammi recanti le notizie del Mikado. Tutti però considerano che la sua fine non è più che una questione di ore, se non è di già compiuta e ancora ignorata.

Il Concistoro

I torinesi attorno al loro Cardinale

Roma, 20, mattino.

(G. C.) — Mons. Gamba, arcivescovo di Torino, ha trascorso l'intera giornata di ieri, domenica, nel Collegio Leoniano, raccolto in preghiere per prepararsi alla grande cerimonia di stamane. Anche alcune personalità della colonia torinese in Roma, che avevano sollecitato l'onore di essere ammessi alla sua presenza, sono state pregate di rimandare la visita a dopo la cerimonia. Agli ultimi preparativi hanno provveduto mons. Pinardi ed il canonico Fiorio, prodigandosi per risparmiare all'arcivescovo ogni cura materiale.

Ieri mattina intanto sono giunte in Roma le rappresentanze del clero e delle società cattoliche torinesi, che faranno corona al loro cardinale nelle cerimonie di questi giorni. Per la Giunta diocesana è a Roma il suo presidente prof. Colonetti, per i parroci della città mons. Pola, per il Capitolo metropolitano il canonico Benna e mons. Busca. Ieri è giunto a Roma anche mons. Castelli, vescovo di Novara.

Stamane alle 8 in Vaticano già si notava la speciale animazione che si verifica sempre in occasione delle grandi cerimonie pontificie. Nella grandiosa sala concistoriale tutto è pronto per la cerimonia che, per quanto non insolita, richiama sempre l'interesse e la curiosità, tantochè nella via delle Fondamenta, dove verso le 10 cominciano a transitare le automobili recanti i cardinali ed i prelati che partecipano al Concistoro, si nota un grande movimento. La cerimonia si inizia alle 10,30. L'allocuzione del Pontefice sarà lunga e molto importante. Si ritiene che ad essa vi saranno accenni al compito che il Pontefice intende sia svolto dall'Azione Cattolica, per suo preciso volere recentemente rafforzata e rinvigorita.

Il teschio di San Luigi Gonzaga da Mantova a Roma

Mantova, 20 mattino.

Mantova ha accolto ieri trionfalmente fra le sue mura il teschio di San Luigi Gonzaga, trasportato da Castiglione delle Stiviere nella nostra cattedrale, per essere ivi esposto alla venerazione dei fedeli per la durata di otto giorni; dopo di che la preziosa reliquia partirà alla volta di Roma, ove si preparano solenni manifestazioni in onore del Santo. A mezzogiorno la reliquia, fra il suono delle campane, ha lasciato lo storico Santuario di Castiglione delle Stiviere. Si è passato, in treno speciale, attraverso la venerazione dei paesi dell'Alto Mantovano.

Il treno speciale è giunto nel vasto piazzale della nostra stazione ferroviaria, gremita di folla e di Associazioni mentre tutte le campane di Mantova suonavano a festa. A ricevere la preziosa reliquia si trovavano alla stazione parecchi vescovi, i due Capitoli della Cattedrale e della Real Basilica Palatina, e le autorità cittadine, fra le quali il vice-prefetto ed il rappresentante del Comune di Mantova. Dalla stazione ferroviaria, muovendosi verso corso Vittorio Emanuele, il corteo, preceduto da una pattuglia di carabinieri a cavallo, in alta tenuta, e da una centuria di avanguardisti, ha percorso le vie della città, fra una moltitudine enorme, giungendo in piazza Sordello, ove la sacra reliquia, scortata da paggetti in costume del 500, è entrata nella Cattedrale. Nel centro del duomo era stato preparato un piccolo altare, sul quale venne deposta l'urna contenente il teschio.

Alle ore 17 del 26 corrente un nuovo corteo si formerà in Santa Teresa e si recherà alla stazione ferroviaria, dove sarà ad attendere la sacra reliquia una vettura-salone messa appositamente a disposizione dal Capo del Governo. La sacra reliquia così partirà da Mantova alla volta della Città Eterna. Faranno da scorta d'onore alla sacra reliquia illustri cavalieri dei Sacri Ordini militari del Santo Sepolcro, di Malta, di Costantino e di San Giorgio, con le loro sontuose insegne. Tra essi è assicurato l'intervento del principe Don Carlos Gonzaga. Al suo arrivo a Roma la sacra reliquia sarà ricevuta dalla cittadinanza e dai pellegrini, arrivati precedentemente, e poi trasportata nella chiesa di Sant'Ignazio, ove sarà esposta fino alla sera del 30 dicembre, e poi, con un interminabile corteo di automobili, verrà trasportata nella Basilica di San Pietro, in Vaticano, ed esposta solennemente. Il 31 dicembre il Santo Padre pontificherà sull'altare papale la Messa solenne, ricordando la data del due centenari della canonizzazione di San Luigi Gonzaga. Sarà esposta poi fino al 2 gennaio, quindi ricomincerà la via del ritorno a Castiglione delle Stiviere. Il ritorno sarà lungo, perchè si fermerà in parecchi luoghi. Giungerà a Castiglione delle Stiviere l'8 marzo p. v.

L'inaugurazione dell'anno accademico ai « Nuovi Lincei »

Roma, 20, mattino.

(G. C.) Nel pomeriggio di ieri il Pontefice, accompagnato dalla sua nobile anticamera, si è recato nella palazzina di Pio IV, situata nei giardini del Vaticano, dove ha sede la pontificia Accademia scientifica, già nota sotto il nome di Accademia dei nuovi Lincei, per inaugurarvi solennemente il nuovo anno accademico 1926-1927. Erano presenti i cardinali Vannutelli, Merry del Val, Maffi ed Ehrle, mons. Pandizzardi, vescovo delle forze armate, parecchi prelati e numerose personalità del mondo scientifico, anche non appartenenti all'ambiente vaticano. E' infatti doto speciale di questo Pontefice di avere saputo suscitare l'attenzione del mondo degli studiosi attorno ai lavori dell'Accademia, che sono giudicati dagli scienziati molto seri e degni di speciale considerazione.

Il padre Gianfranceschi, rettore dell'Università Gregoriana e presidente dell'Accademia, ha tenuto il discorso inaugurale rendendo speciali grazie al Pontefice per la generosa e signorile ospitalità concessa all'Accademia, che ha voluto riedificare proprio accanto a lui, [illegible] della sua elevata vita e per i munifici doni in denaro da lui ripetutamente fatti. Prendendo lo spunto da un recente discorso del Papa, dimostrò l'armonia esistente tra fede e scienza, armonia che egli desunse anche da elementi tratti dalla storia della Chiesa.

Sono stati quindi distribuiti agli accademici padre Hagen astronomo, dottor Lorgioni entomologo, prof. Silvestri paleontologo, prof. Teofilato matematico, quattro medaglie d'oro offerte dal Pontefice agli accademici che più si distinsero per lo studio durante l'anno scorso. Successivamente si svolsero alcune interessanti comunicazioni scientifiche di soci ordinari e di corrispondenti, tra cui una seguita con speciale attenzione dal Pontefice e da tutti i presenti sul volo polare.

Chiuse l'assemblea il Pontefice con un discorso, in cui affermò che la sovrana adornata gli era riuscita di vivissimo gradimento come Pontefice e come studioso; come Pontefice, quale novella e forte affermazione della Chiesa depositaria del tesoro della fede ed anche e sempre protettrice della scienza; come studioso, perchè aveva appreso cose molto interessanti, che testimoniano della dottrina dei soci e del loro amore alle ricerche scientifiche, dalle quali la Fede nulla ha a temere. Il Pontefice rivolse parole di vivo encomio per gli accademici che si resero meritevoli delle medaglie d'oro: « Pacifiche medaglie d'oro, frutto però di battaglie, che, sebbene incruente, non per questo sono meno dure e perigliose nel campo dell'umano sapere ». Ha chiuso impartendo a tutti i presenti ed ai loro famigliari la benedizione apostolica. Il Pontefice è stato calorosamente applaudito e gli applausi si sono rinnovati quando egli si è ritirato.

Il varo della motonave « Vulcania »

Trieste, 20 mattino.

Nei cantieri della Cosulich, a Monfalcone, ieri è stata varata la motonave « Vulcania », gemella della « Saturnia ». Diversi treni speciali da Trieste e da Venezia e parecchi mezzi a disposizione della Cosulich hanno riversato nelle prime ore del mattino interminabili cortei di invitati nell'industriosa cittadina giuliana. All'arrivo della madrina, duchessa Cito di Torrecuso — in rappresentanza della principessa Maria, — del ministro Ciano, delegato del Governo nazionale, dell'on. Francesco Giunta, vice-presidente della Camera e delle altre autorità, le tribune degli invitati e degli operai erano gremite.

Brevi discorsi. Il commissario fascista di Trieste, on. Barduzzi, ha letto un messaggio del segretario generale del Partito on. Turati, che chiude con significative parole: « Alla « Vulcania », che oggi scenderà nel sacro bacino dell'Amarissimo, troppo ristretto ormai per la nostra febbre di più vasti oceani, il triplice grido delle camicie nere d'Italia: Eja eja alalà ».

Il canonico di Monfalcone benedice la nave. Sono le 9. La bottiglia si spezza contro i fianchi. Nel cielo volteggiano tre idroplani; gli operai tolgono gli ultimi sostegni. Attimo di attesa; fischi di sirene. La nave, alle note della marcia reale, inizia il movimento di discesa, lentamente. Poi prende lo slancio e, sollevando enorme spuma, si immerge nel mare azzurro. Lunghi applausi e sventolio di cappelli.

Solenni onoranze ad Asti alla salma del carabiniere Gerbi

Asti, 20 mattino.

E' giunta ieri nel pomeriggio alla stazione ferroviaria di Asti la salma del carabiniere Lodovico Gerbi di Azzano d'Asti, la vittima dei banditi a Ventimiglia. La città di Asti ha accolto la salma del valoroso carabiniere con solenni onoranze. Presenziavano tutte le autorità cittadine civili e militari, reparti di truppe, tutte le Associazioni con i loro vessilli. La salma venne fatta proseguire per via ordinaria per Azzano d'Asti, accompagnata dai parenti, dalle autorità e dalla popolazione di quel Comune, venuta in Asti per riceverla.

La Lituania

Smetona rieletto Presidente

Kaunas, 20, mattino.

L'agenzia telegrafica Lituana pubblica:

« Il presidente della Repubblica lituana Grinius ha presentato le dimissioni ed ha lasciato la sede presidenziale per cedere il posto al nuovo presidente. Il prof. Antonio Smetona, che fu già il primo presidente della Repubblica lituana, è stato eletto nuovamente presidente. Il nuovo presidente ha giurato ed è entrato subito in funzione in base alla costituzione. E' stato anche eletto il nuovo presidente del Parlamento nella persona dell'ex-presidente della Repubblica, Stulginskas. Ieri stesso il Parlamento ha ripreso le sedute. La città è imbandierata. (Stefani).

Berlino, 20, mattino.

Le notizie che giungono da Kovno circa la deposizione del presidente della Repubblica Grinius, al quale è subentrato Smetona, dicono che il presidente Grinius, dopo essere stato arrestato, fu tradotto alla sede del quartiere generale degli insorti. Qui gli sarebbe stato chiesto di decretare lo scioglimento della Seima, ma egli avrebbe rifiutato. Il comando delle truppe lituane comunica quanto segue:

« Il capo del nostro movimento, Smetona, è stato eletto a presidente della Repubblica. Grinius si trova a piede libero ed è a Kovno. I ministri ex-ressistenti [illegible] e i generali, che si trovavano a Kovno, sono pure in libertà. Le forze armate [illegible] si sono poste al fianco di Smetona. Le voci diffuse all'estero intorno a combattimenti sanguinosi nelle vie di Kovno ed in altri luoghi, e specialmente di una battaglia per il possesso di un forte che domina la città, non sono esatte. Il rivolgimento aveva carattere totalmente pacifico e la città continua la sua vita normale. Diversi reggimenti restano nelle sedi dove erano tornati anche i generali, che erano venuti nella capitale per rendere omaggio all'ex-presidente della Repubblica Grinius in occasione del suo compleanno. Tanto lo stato di assedio quanto la censura sulla stampa sono state tolte ».

La legazione lituana a Berlino comunica inoltre una [illegible] smentita:

« Non è vero che due reggimenti lituani si siano schierati coi comunisti, dando sfogo a tumulti. Anche la notizia da fonte inglese che la Confederazione generale del lavoro lituano abbia proclamato lo sciopero generale è falsa. La Lituania è tranquilla ed anche il traffico ferroviario si svolge normalmente ».

E' ora conosciuto il testo del proclama che la mattina del 17 dicembre gli insorti affissero alle mura di Kovno. Esso dice:

« L'esercito lituano, che consacra la sua vita alla cara patria, ed anche ora è pronto a versare il suo sangue per l'indipendenza del paese, si è convinto che il Governo attuale e la Seima tradiscono il paese in favore dei bolscevichi e degli stranieri e perciò ha deciso di assumere temporaneamente il Governo del paese e di trasferirlo al più presto nelle mani dei veri figli della Lituania ».

Il nuovo presidente del Consiglio, Voldemaras, in dichiarazioni fatte alla stampa ha detto che la politica estera della Lituania resta immutata e non vi saranno nemmeno cambiamenti nei titolari delle legazioni estere. Prossimamente saranno convocati tutti i titolari ad una conferenza generale.

Sopravvento degli elementi moderati?

Parigi, 20, mattino.

Le informazioni pervenute ieri a Parigi sugli eventi lituani confermano che il colpo di Stato è terminato senza effusione di sangue e che i partiti hanno firmato un compromesso, che dà soddisfazione a tutti. Però non è inutile notare che le organizzazioni operaie, che sono interamente in mano degli elementi avanzati, si preparerebbero, a quanto si afferma, alla resistenza, in seguito alle istruzioni dei comunisti; cosicchè questa rivoluzione, compiutasi in qualche ora e rimasta sinora incruenta, minaccia di finire con una guerra civile, nella quale il paese rischierebbe di crollare definitivamente. Però le dimissioni del presidente della Repubblica Grinius, che ieri aveva approvato la formazione del nuovo Ministero, e l'elezione alla magistratura suprema dello Stato di Smetona, principale organizzatore del colpo di Stato, sono considerate come un sintomo che il compromesso è stato approvato dalla maggioranza della Nazione e che il ministero Voldemaras si è trovato consolidato.

Quello che maggiormente interessa questi circoli parigini è di sapere quali ripercussioni avranno gli eventi lituani dal punto di vista estero, perchè la frontiera russo-tedesco-polacca è essenzialmente infiammabile. In quanto alla Polonia, essa considera che i recenti eventi sono di dominio puramente interno, ma bisogna aspettare i primi atti del nuovo Governo per poter pronunciarsi. La saggia misura presa dalla Lituania di ritirare le truppe a cinque chilometri dalla frontiera polacca, per evitare qualsiasi incidente, sembra provare che non regni fra i due paesi una cordialità eccessiva. Ad ogni modo quanto avviene da 48 ore in Lituania tende a fare credere che gli elementi moderati hanno avuto il sopravvento, tanto sugli estremisti di destra come sui rivoluzionari e che, una volta ottenuta la reazione, che si riteneva necessaria, contro la politica di intesa colla Russia sovietistica ed il dominio comunista, si dovrà guardarsi da qualsiasi avventura interna o estera.

Commento russo

« Minaccia per la pace orientale »

Mosca, 20, mattino.

La *Isvestia*, occupandosi degli ultimi avvenimenti in Lituania, dice che essi sono stati fomentati dall'estero e particolarmente dalla Polonia, i cui elementi imperialistici desideravano allontanare dal Governo Sleževičius, che aveva firmato il patto di garanzia con la U.R.S.S. e che si preparava a firmare un trattato di commercio coi Sovieti. Dopo aver affermato che gli avvenimenti della Lituania potrebbero creare una minaccia per la pace dell'Europa orientale, il giornale dichiara:

« La U. R. S. S. non vuole immischiarsi negli affari interni della Lituania, ma non vuole rimanere indifferente a progetti di distruzione dell'indipendenza della Lituania. Il Governo sovietico deve dimostrare il suo desiderio di mantenere la pace nell'Europa orientale e astenersi da qualsiasi intervento nella lotta fra i partiti della Lituania ».

Verso un trattato russo-polacco?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 20, mattino.

Il nuovo ministro polacco a Mosca, dott. Sapek, sta per riassumere il suo posto. Egli ha ricevuto dal Governo l'incarico ed i poteri necessari per svolgere coi Sovieti trattative che devono portare alla conclusione di un patto di non aggressione e di un trattato di commercio. Il maresciallo Pilsudsky lo ha ricevuto e gli ha dato speciali istruzioni. La missione Sapek desta [illegible] evidentemente un nuovo [illegible] della Polonia e specialmente di Pilsudski nella politica orientale.

Il principe di Galles alla caccia d'un cavallo in fuga

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, mattino.

Il noto finanziere belga Alfredo Loewenstein, che possiede una superba proprietà in campagna in prossimità di Melton Mowbray nella contea di Leicestershire, è stato ieri vittima di un accidente. Il suo cavallo, durante una corsa, lo ha gettato a terra e la bestia imbizzarrita è stata fermata dopo una corsa sfrenata dal Principe di Galles.

L'accidente avvenne durante una grande caccia data dal Loewenstein, alla quale era stato invitato l'erede della Corona. A un tratto, mentre i cacciatori galoppavano [illegible], il finanziere belga cadde a terra e il cavallo fuggì. Il Principe di Galles, seguito da alcuni cacciatori, si pose ad inseguire l'animale imbizzarrito. Dopo una caccia movimentata, irta di ostacoli pericolosi, tra cui il famoso ruscello Wissendine, ove numerosi degli inseguitori dovettero fermarsi, il Principe riuscì ad afferrare l'animale per la briglia ed a dominarlo. Per miracolo il Loewenstein non ha riportato che contusioni di poca gravità, cosicchè poco dopo risaliva a cavallo.

Le sorprese del regime secco

Immensa fabbrica di liquori presso New York

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 20 mattino.

Gli agenti del regime secco hanno operato una perquisizione in una immensa fabbrica di alcool, appartenente al noto magnate chimico Carlo Mac Kenna ed hanno sequestrato 200 tonnellate di alcool puro, di un valore di un milione e [illegible] dollari. Tre persone sono state arrestate. Mai la proibizione aveva operato un sequestro di tanta importanza. Questa fabbrica di alcool è situata tra Suffern e New York ed era stata affittata di recente dal dottor Mac Kenna ad una società che doveva installarvi degli apparecchi refrigeranti. Tuttavia non si tardò a sapere che la fabbrica di ghiaccio non era che una formidabile distilleria, nella quale i partigiani del regime umido di New York trovavano a volontà wisky e gin.

Paul Boncour, la Lega e il suo partito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

La Commissione amministrativa del Partito socialista, riunitasi ieri in seduta plenaria sotto la presidenza dell'on. Blum, ha udito Paul Boncour sulla sua missione alla Società delle Nazioni. La Commissione amministrativa ha deciso che Paul Boncour dovrà ormai intendersi con essa prima e dopo ogni seduta della Società delle Nazioni.

Una zuffa dopo una Messa a Parigi

Accoglienze a uno dei vescovi cinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

Mons. Tchen, uno dei cinque primi vescovi cinesi, ha presieduto ad una cerimonia religiosa nel quartiere della Gare, dove l'Africa e l'Asia sono rappresentate in modo più abbondante che non in qualsiasi altro quartiere di Parigi. E' la parrocchia di Notre Dame de la Gare, la chiesa di Giovanna d'Arco, l'ha ricevuto con tutta la pompa permessa dalla liturgia in questo melanconico periodo dell'Avvento. Mons. Tchen aveva rivestito l'ampia cappa grigia di grossa lana, ricordante il costume dei frati minori di San Francesco di Assisi, che egli portava prima della sua elevazione all'episcopato. Alla cerimonia il ministero degli esteri era rappresentato dal sotto capo del protocollo. In onore di mons. Tchen il sermone fu pronunciato in latino, perchè il prelato non comprende una parola di francese.

Al suo uscire il vescovo fu oggetto di una manifestazione di simpatia da parte della folla. Una breve zuffa si produsse però alla fine della cerimonia tra alcuni cittadini e dei comunisti. Quando gli agenti sopravvennero, l'ordine era stato ristabilito. Gli agenti appresero però da vari testimoni che uno degli antagonisti era stato ferito a bastonate e accompagnato all'ospedale. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Il segreto professionale giornalistico legalmente sanzionato in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, mattino.

In una delle sedute ultime del Reichstag, a grande maggioranza, si è approvato un articolo di legge il quale stabilisce nuove norme, che esonerano i redattori e direttori e tipografi della pubblicazione ordinaria, dall'obbligo della testimonianza nei processi penali. Essi cioè hanno diritto di trincerarsi dietro il segreto professionale oltrechè nei processi penali anche nei procedimenti disciplinari: per esempio quando si tratta di procedimenti contro gli impiegati dello Stato.

Uno scroccone d'amore

E' quel gran ventre, grasso floscio tremulo, è l'immensa pappagorgia enfiata e mutevole come i bargigli d'un tacchino sotto la barba fulva, è quella mostruosa innumerevole spiaccicata carne sua la nemica di Falstaff. Solo che un suo braccio si levi, solo che gli occhietti mammino garruli, solo che egli tenti due piccoli passi o scambietti con un po' di decenza e di galanteria, ecco scrosciare un riso senza fine perchè Falstaff è buffo, perchè Falstaff si scrolla e naufraga ad ogni istante in un pantano di lardo, ed ogni suo gesto, ogni suo tentativo di grazia e di civetteria è come una parodia dell'amore, il quale, come sapete, è sempre e solo leggerezza ed incanto. Ma lasciate, o lettori gentili, lasciate che un sogo e caparo desio, un brivido primaverile gli scorra nel sangue, lasciate che la sua fantasia s'accenda, ed allora quella sua vile carcassa, polposa e sfiancata, gli si trasfigurerà in una splendida forma umana e divina. La notturna campana di Windsor suona dodici colpi, ed egli nel parco misterioso, con le vaste bizzarre e frastagliate corna sul capo, attende, cervo indiato, l'ora dell'imene leggendario.

E la sua cervia lo raggiunge, ma la gloriosa seduzione amatoria non sarà, ahimè, che ludibrio e sogno in frantumi. Povero Falstaff! In tutto il mondo che lo circonda non vi è chi lo possa eguagliare non dico nell'avventurosa piacevolezza, nello spirito, nell'indulgente malinconia, ma neppure nella bellezza opulenta della sua grande infermità. Il tormento dell'obeso! Oh, Falstaff lo ha conosciuto bene. Per questo egli s'intenerisce, si stempera, e si spande in un gioioso furore, quando Quickly gli reca la meravigliosa novella. Sì, anche Falstaff può essere amato; meglio ancora, anche Falstaff può amare. Che vertigine!

Ora non vorremo noi credere che l'esaltazione amorosa di sir Falstaff sia sorta senza ragione, a caso. Ciò non sarebbe affatto naturale, per quanto egli possa apparire, spesso, fanfarone e fatuo. La sua anima è ingenua e scaltra, è una di quelle miscele umane pronte ad esplodere a sproposito, appena sfiorate da un'auretta flebile e labile di romanzo. Ma insomma non si può negare che Falstaff sia un uomo vissuto, male se vogliamo, ma vissuto. Hanno torto coloro che lo credono solo uno sventato od un malvagio avventuriero, che vada farneticando di profittevoli amori, e si lasci giocare così, come un collegiale. No, anche Falstaff ha il suo segreto.

Diamo dunque un'occhiata ai precedenti: eccoci a Mistress Ford ed a Mistress Page. Le allegre comari? Ma neppur per scherzo: mai, tra tutte le mogli virtuose, tra tutte le spose oneste cui m'avvenne d'imbattermi sul teatro, nel romanzo e... perchè no? ma sì, anche per via — mai io conobbi tipi più tristi e grigi e impettiti di donne. Allegre? ma quando? ma come? Nulla di tutto ciò che noi potremmo attenderci da queste mature e saputo civette, riesce a sgorgare dall'intricata vicenda: non grazia, non spirito, non spensieratezza, ma piuttosto un tono da Didone offesa, che prelude il cipiglio delle suffragette giustiziere. Ahimè, non fioriscè qui la bella e gaia immaginazione, un po' sensuale e carezzevole, che ci fa sorridere alle monellerie di Dorina. Ricordate la deliziosa scena di *Tartufe*:

Vous êtes donc bien tendre à la tentation,
Et la chair sur vos sens fait grande impression!
Certes, je ne sai pas quelle chaleur vous monte...

con quel che segue? Le due signore di Windsor invece sono castigate e severe. Il loro compito è quello di punirlo, la carne, di mortificarne i rimescoli e di difendere quello straordinario dono di Dio che esse reputano sia la loro purità. E la vittima è Falstaff. E malgrado tutto ciò il precedente c'è stato. Il nostro eroe lo dice con la sua larga franchezza:

«In breve: ho immaginato di fare la corte alla moglie di Ford. Io penso che il suo essere sia ospitale: ella parla, taglia, s'invita con una strizzatina d'occhio. Oh io posso interpretare il senso del suo stile famigliare. La peggior maniera di tradurre la sua condotta è, in buon inglese: io sono di sir John Falstaff».

E l'altra: mistress Page? Meglio ancora:

«I raggi degli occhi suoi indorano ora i miei piedi, ora la mia notevole pancia... Ella percorre le mie forme con un desiderio così avido, che l'appetito dei suoi sguardi mi brucia come uno specchio ardente!».

Oh dunque: qualche occhiatina, qualche finezza, qualche attenzione queste due prudentissime dame devono pur averla avuta per il povero Falstaff. E se no, come gli sarebbe venuto in mente? E' sempre così — dopo si dice di no: quando il guaio è fatto. Taluno potrebbe osservare: ma perchè poi queste donne rispettabili si sarebbero permesse... Oh mio Dio, non so. Misteri! I sottili misteri femminili. Sarà stata curiosità, stupore, un moto inconscio di fronte a quella audacia e fantasiosa magnificenza, così inconsueta, così diversa e strana, così dissimile dalla striminzita pedanteria dei loro mariti: ma certo quelle due donne diedero un'occhiata a Falstaff. E Falstaff cade nella pania, e scrive una lettera che è un capolavoro di maschia delicatezza:

«Non domandatemi perchè v'amo... Voi non siete più giovane, io neppure: vi è dunque della simpatia. Voi siete gaia, lo lo sono. Ah! Ah! Volete un'altra prova di simpatia? Voi amate il Xeres ed io pure l'amo. Vorreste più simpatia ancora? Oh vi basti, mistress Page (se l'amore d'un soldato ti può bastare) il sapere che ti amo...».

Simpatico davvero: ma a questo punto scoppia il temporale. Mistress Page si mette subito a strillare come un'antiroccola: «Oh Erode giudeo! Ma quale leggerezza può dunque rimproverarmi quest'ubbriacone fiammingo per osare una simile provocazione!». E Mistress Ford a fare eco: «Ma quale tempesta ha gettato questa balena sulle spiaggie di Windsor!». E naturalmente da queste buone disposizioni nasce la bella trovata: «Io penso che il mezzo migliore è d'incoraggiare le sue speranze, fino a che il maledetto fuoco della lussuria lo faccia fondere nel suo grasso!».

Diciamo la verità: tutto ciò non è nè nobile, nè casto, nè gaio: tutto ciò è crudele, frigido, scorretto — peggio: è quacchero. La mancanza d'umiltà è ciò che più offende in queste comari anglosassoni. Esse sono le antenate di quelle donne fatali, nordiche, terribili che hanno poi popolato i drammi di Ibsen, e che sono convinte vi sia nei loro sensi, nel loro spirito e nel corpo qualcosa di eccezionale, di irraggiungibile, di ermetico per cui ogni uomo è alla loro immaginazione fatto nemico, per istinto. Quant'è più delicato persuadersi che sulle cose d'amore non si deve mai giurare! E poi la grazia è un'altra faccenda: io, per esempio, amo quella Santa che nell'accorrere presso un infermo e trovandosi innanzi ad un fiume e ad alcuni traghettatori villani, non avendo moneta, offrì loro il proprio corpo come mercede. Ma ora devio. Domando piuttosto: era il caso per un biglietto d'amore far subire al povero Falstaff tante ingiurie e rinchiuderlo tra i *dessous* sudici (chè, tra parentesi, il pudore di Mistress Ford qui non olezza certo di buono) e farlo gettare nel Tamigi, ed infine pizzicarlo, beffarlo, bruciacchiarlo, bastonarlo? Ma che la virtù di quelle due donne valesse poi tanto!... *pardon*, mi correggo: che fosse il caso di far tanto chiasso per mantenersi oneste?

Ma esse, poverine, dirà qualcuno, volevano punirlo e correggerlo dei suoi vizi! Grazie mille: troppo disturbo. Non si dovrebbe mai intervenire nei vizi degli altri: sono delicati e misteriosi quasi come altrettante virtù. Falstaff è vizioso, immorale, l'immoralità stessa; i suoi tiri burloni e scroccatori sono innumerevoli, le sue birbonate clamorose — ma ha delle uscite mirabili. Ad un certo punto dice: «Vedete, ho più carne d'ogni altro e quindi una ben più grande fragilità». Non solo per arrivare alla borsa dei mariti egli tenta dunque la tresca con le due comari, ma perchè così grosso e turbolento e cinico, egli è tenero e fragile. Come un fanciullone mal cresciuto egli, appena annusata la ghiottoneria, si si è gettato sopra. Non più donne di malaffare, abitatrici di Pickt-Hatch, ma signore ora: candide, bianche, paffutelle, come tortore, come colombe, bocconi da cardinale, meglio donne... oneste. Che sogno! Falstaff a tanta promessa è snervato e imbizzarrito, e se ne va incontro alla felicità.

Questo è amore: non c'è dubbio. Ed ecco il dramma, ecco perchè Falstaff ci commuove. In vece dell'amore la beffa; anzichè quelle calde e soavi carezze che ridanno un senso ai sensi il tuffo nell'acqua lutulenta; là, ove egli, povero mendicante della vita, pensava infine di rimpannucciarsi deliziosamente tra le chiocche ed i pasticcini di una moglie presa in prestito, la sconsolata ripulsa, il ritorno gelido alla sua tristezza di vecchio scapolo crapulone.

Ma di tutto ciò — si potrà osservare — Shakespeare non parla. Già, ma Shakespeare è come la vita stessa: non si spiega. Spetta a noi interpretarla.

E Falstaff stesso non saprebbe dirci un gran che sui casi suoi: egli motteggia, riconosce anche i suoi torti, si ripromette di metter giudizio — poi non conclude nulla. Ora sdegnoso e ringalluzzito, solo che la fortuna gli si volga un istante propizia; tra un attimo, ricaduto nei suoi triboli e viziacci, umile e stracco. Il suo segreto, la sua misteriosa malinconia scoppiettante di malizia, si svolge, quasi a sua insaputa nel profondo. E' quella chimera, quel puntino lucente e fuggevole che tra una sbornia e l'altra gli oscilla sull'angolo dell'occhio, in uno spigolo della coscienza. E' ridanciano, l'illustre e amabile cavaliere: ma quel puntolino lo attira, lo affascina, ed egli ribeve. E' la felicità quel puntolino. Quale? Mah: quella che Falstaff non trova mai, quella dei poveri: la felicità degli altri.

Lacero compagnone sui grandi cammini di ladruncoli affamati, multicolore e stravagante amico di prostitute e d'osti sornioni, egli, all'ultima scena, riceve l'ultimo schiaffo. Il prudente signor Ford, sicuro ormai della tranquillità coniugale, e gongolante per la burla inflittagli, ricorda al grottesco seduttore, con feroce bonarietà, che anche quella notte egli, marito geloso, se ne andrà a dormire pacifico con la moglie a lato. Povero Falstaff!

Ma voi, gentili, signore siate accorte: e quando passate innanzi a qualche barbuto viandante, povero e spregevole, da non farne neppur caso, uno di quei cotali che hanno i solchi della terra sul volto e gli occhi sbiancati coll'orlo rosso tra le ciglia, non fidatevi. Questi, come già fece Falstaff, potrebbe porre un istante i suoi tristi occhi su voi, paffutelle e bianche, per cercare la felicità. E quegli sguardi sono terribili. Perchè essi sono come quelli dei giovani libertini; non spogliano solo — cercano il cuore.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Le condizioni sanitarie del Lazio migliorano

Roma, 20, [illegible].

Nei Comuni di Albano, Genzano, Ariccia e Velletri, ove le manifestazioni di tifo assunsero durante il decorso novembre la maggiore intensità, le condizioni sanitarie vanno continuamente migliorando. L'applicazione delle misure igieniche adottate prosegue con inalterata intensità per consolidare i risultati raggiunti.

In esecuzione poi del deliberato del Consiglio dei ministri del 6 corrente, circa la nomina di un Commissario speciale per la risoluzione del problema idrico nei Castelli Laziali, il Capo del Governo ha prescelto il comm. ing. Franklin Colomonico, ispettore superiore del Genio civile, che dovrà assolvere entro tre mesi il suo importante compito. Egli si è subito messo all'opera.

(*Stefani*).

Libri ricevuti

ELIO PATRUCCO. «Comunisti a doppia faccia», romanzo. Casa Editrice «Il Secolo XX», Pinerolo, L. 8.
DOTT. OSCAR PFISTER. «Pedagogia e Psico-analisi». Introduzione italiana della 2.a edizione tedesca di Levi Bianchini. Napoli, Francesco Giannini. L. 15.
UMBERTO PIZZINATO. «Il calvario dei fanti», versi. Cattedra di Pubblicità, Treviso, L. 5.
LUIGI MONTI. «La mistica stirpe», novella del serafico Oriente. Ars Umbra, Napoli, L. 10.
GIORGIO ELIOT. «Il tessitore di Raveloe», romanzo per ragazzi. Antonio Vallardi, Milano.
LUIGI RINALDI. «L'usignolo della fattoria», romanzo per ragazzi. Antonio Vallardi, Milano.
LUIGI [illegible]. «Novelle e leggende slave», con 36 disegni a colori, di Francesco Wildt. Ulrico Hoepli, Milano. L. 25.
«L'arte tipografica», raccolta di lavori tipo-litografici, eseguiti nella R. Scuola Tipografica di arti affini. Giuseppe Vigliardi-Paravia.
PIERO BIANCHI. «Animali industri», racconto per ragazzi. Editore Vallardi, Milano.
LUCIA PETRALI CASTALDI. «I fratelli di Biancospino», racconti per ragazzi. Editore Antonio Vallardi, Milano.
E. GRAZIANI CAMILLUCCI. «Sulle ginocchia della mamma», racconto per ragazzi. Editore Vallardi, Milano.
MARIO SANDRI. «Il lumicino bianco sotto l'abete rosso», racconto per ragazzi. Editore Cappelli, Bologna.
YAMBO. «Capitan Fanfara» e «Due anni in rocciprede», racconti per ragazzi. Editore A. Vallardi, Milano.
MAURIZIO DEKOBRA. «La gondola delle chimere», romanzo. Libreria Cosmopolita, Torino. Lire 11.
CESARE GIARDINI. «Arlecchinate» (commedie in versi per marionette). Milano, Edis. Alpes, L. 12.
ARNALDO CIPOLLA. «Il cuore dei continenti». Racconti di viaggio. Milano, Mondadori ed. L. 10.
ARNALDO CIPOLLA. «Sugli altipiani dell'Iran» (Viaggio in Persia). Milano, Edizioni Alpes. L. 12.
Sac. Dott. G. RAINERO. «Annuario ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Torino». Contiene le notizie riguardanti la Curia arcivescovile, seminari, capitoli collegiali, Parrocchie, ecc. (Ed. Società Diocesana Buona Stampa).
EUGENIO GRAZIANI CAMILLUCCI. «La fontana della pianella», racconto per ragazzi. A. Vallardi ed., Milano.

Il Prestito del Littorio

Una volta e adesso

Il Prestito lanciato dal Governo per la rivalutazione della lira fa ricordare la storia di taluni prestiti famosi in Europa e specialmente in Italia. La storia dei prestiti si perde, naturalmente, nella leggendaria notte dei tempi, ma si può ricordare che fin dal quinto secolo la moglie di Gelone di Siracusa coi gioielli propri e con quelli delle antiche ricavò quel tanto da armare la patria contro i nemici esterni. Si ricordano questi esempi antichi perchè è la storia che insegna sempre ai tardi nipoti (si dice tardi perchè vengono dopo e sono tardi... a imparare). La storia insegna che tutto si fa col danaro e che alle nazioni occorrono i quattrini di cui hanno bisogno per la loro prosperità. A Sparta le donne, additando gli scudi, dicevano: «O con questi o su questi». Adesso, in questa battaglia per la rivalutazione della moneta, ai cittadini si potrebbe dire: «O con questi o senza questi». Il che, in lingua meno spartana, vuol dire: «Sottoscrivete al Prestito coi vostri scudi se non volete svalutarli».

Ma senza riferirci ai tempi antichi, tutta la storia politica ed economica della Penisola, ed in particolar modo delle Repubbliche di Genova, Pisa, Venezia, sta a significare che gli italiani compresero sempre che il danaro donato o prestato per accrescere la forza della patria è senza dubbio il migliore affare. Nel 1148 venne sottoscritto a Genova un prestito volontario, destinato a finanziare l'impresa di liberazione delle coste del Mediterraneo dalle prepotenze e dalle rapine dei saraceni. L'impresa riuscì feconda di ottimi risultati, tanto che quando nel 1155 il Barbarossa, espugnata Tortona, si avanzò minaccioso verso la Liguria, tutti donarono abbondantemente e il primo a dare l'esempio fu l'Arcivescovo. Il quale, non avendo danari, impegnò gli arredi sacri. E' risaputo ancora che le Crociate, destinate a liberare il Sepolcro dalle mani dei turchi, furono in massima parte finanziate dai banchieri e dalle più cospicue famiglie delle gloriose Repubbliche italiane.

Non sempre si diede danaro solo a scopo di guerra. Vi furono, ad esempio, dei Dogi i quali pagarono i debiti del loro paese ed anzi, si cita il nome del Doge Tommaso Campofregoso, il quale ne pagò per 60,000 ducati e contribuì alle spese occorse per allargare la cinta della città e le fortificazioni.

C'è tra i cimeli Colombiani una lettera diretta agli amministratori del Banco di San Giorgio, nella quale, lo scopritore dell'America avverte i suoi concittadini di avere prescritto a suo figlio Diego di fare in modo che il Banco avesse, in ogni anno e in perpetuo, un decimo dell'intero suo reddito «qualunque possa essere, allo scopo di diminuire l'imposta sul grano, sul vino e sulle altre vettovaglie».

Il Governo provvisorio di Venezia, nel 1848, si preoccupò amaramente della questione finanziaria e, in un appello pubblicato in quei giorni dai giornali della Penisola, dichiarava:

«Venezia, che per la seconda volta è diventata l'asilo della libertà d'Italia contro la oppressione straniera; Venezia, che ha giurato di non lasciarsi rapire questo sacro deposito finchè una stilla di sangue rimarrà nelle sue vene, mentre le sue lagune, la triplice cinta dei suoi mille e duecento cannoni, l'eroismo del suo popolo, la rendono sicura del fatto suo, dal lato di nemici assalti, di una cosa sola si affligge, come quella che minaccia di rendere vana la magnanima sua risoluzione; e questa è, non che altro, la mancanza di danaro per sopperire alle spese di guerra, che aumentano a meglio di tre milioni al mese. Vuotate le casse dei suoi cittadini, ristrette le paghe degli impiegati, esaurite tutte le possibili combinazioni finanziarie per aumentare l'erario, le sue risorse sono affatto ridotte all'estremo, e se può ella resistere lungamente alla forza, dovrà cadere, fra poco, per *fallimento!* Il bisogno è urgentissimo se l'Italia vuol conservare una base alla sua questione d'indipendenza; cosa necessaria, importantissima, sia che le sue sorti si decidano per via di mediazione o per la guerra, l'Italia deve fare ogni sforzo per soccorrere Venezia di danaro».

Molto si potrebbe spigolare in materia nelle cronache passate. Non voglio perdermi in riesumazioni. E' tempo di tirare le somme. Se, lettore amico ed amica lettrice, non hai prestato attenzione a questa cicalata, presta almeno al Governo qualche somma. Per indurti a quest'opera, ti ho persino ricordato la moglie di Gelone e le matrone romane. Avrei potuto ricorrere anche più indietro e spiegarti che la storia dei prestiti forse risale ai primi romani, per via del famoso ratto delle Sabine. I romani allora intesero semplicemente di contrarre un grazioso prestito. Le operazioni furono molto movimentate perchè i congiunti delle Sabine si presentarono minacciosi alle porte di Roma a richiedere energicamente... i loro capitali. Ma questi avevano avuto buon collocamento e — al dire delle Sabine, nella faccenda molto interessate — non c'era che da attendere i... frutti entro nove mesi. Insomma, se quello fu il primo prestito, è inoppugnabile che dopo tutti furono contenti.

Pel prestito d'oggi si chiede una miseria: ottantasette lire e cinquanta centesimi per ogni cartella di 100 lire di valore nominale, che daranno un interesse tutt'altro che comune. Una volta si dava, non si prestava. Ottantasette lire e cinquanta possono costituire il vagabondaggio d'una sera al ristorante, o all'osteria, o davanti a una tavola, o in altri modi che non si dicono. Fate forza e convertite un qualche brutto vizio capitale in un... capitale bene impiegato.

[illegible]

Nel «turf» torinese

La Scuderia Sangone

Lo sport ippico nella nostra città, mercè le [illegible] della Società Torinese per le corse al galoppo, e la passione di una eletta schiera di *sportsmen*, va rapidamente riconquistando il terreno perduto. Il materiale da corsa aumenta di stagione in stagione e non è lontano il giorno in cui le scuderie locali saranno in misura sufficiente per alimentare le nostre riunioni. Scuderie [illegible], quali alla [illegible], con due o tre pensionari, hanno presto accresciuto il numero dei loro cavalli ed ora incominciano a selezionare e ad allevare razionalmente, ricorrendo anche all'estero per le monte. Nell'attesa che il maestoso fabbricato che sta sorgendo di fronte all'ippodromo di Mirafiori sia pronto ad accogliere gli stalloni e le numerosissime fattrici del G. [illegible], l'attenzione del pubblico e degli appassionati converge, se non a tutto sul materiale, sull'allevamento e sugli intelligenti sforzi della scuderia.

La Scuderia Sangone, la più popolare delle scuderie che corrono a Torino, sorse nel 1921, per iniziativa del conte L. Pinelli e dell'avv. G. Marangoni. Tre soli cavalli rappresentavano la giubba bianco-[illegible]: l'[illegible], Mandana e [illegible] e l'importazione inglese *My First*, cavallo quest'ultimo che per le sue facili e continue vittorie in brevi settimane divenne il beniamino dei frequentatori di Mirafiori. Si aggiunsero nei tre anni successivi *Muzzleloader*, *Mologna*, *Taddeo Gaddi*, *Isola Bella*, *Monterosa* e qualche altro soggetto a cui infortuni di varia natura non permisero che fugaci ed incerte apparizioni sulla nostra pista. *My First*, che fu la vera colonna della giovane scuderia, dopo aver vinto numerosissime ed importanti corse, terminò la sua carriera nel 1924 e passò allo [illegible] del Gialone.

La Scuderia Sangone aveva nel frattempo rinforzato le sue file con soggetti di alta genealogia, pagati a caro prezzo (ricordiamo a caso *Hug Lupus*, *Luli*, *The Season*...), ma non fu fortunata. Ritirato *My First* dai *turf*, i suoi colori, che avevano brillato per quattro anni consecutivi a Mirafiori ed avevano tentato anche con successo la pista di San Siro, ebbero un anno di *déveine*. I proprietari non si scoraggiarono e nel mentre andavano radunando al Gialone parecchie ottime fattrici, persistettero nel tentare la sorte delle corse, e quest'anno l'ottima *Pirostia*, vincitrice di numerose e ricche prove, li compensò dei loro sacrifici.

Il materiale in allenamento, che risiede in locali tenuti alla perfezione dal lato pulizia ed igiene, alla Cascina Venere, alle porte dell'ippodromo, comprende (6 cavalli): *Taddeo Gaddi* (1920), mx. da Lally e Teotocopula; *Monile* (1923), [illegible] da [illegible] e [illegible]; *Clemlica* (1924), cbo. da Blink e L. C.; *Sillo* (1924), mb. da Flying Orb e Selly; *Isola Bella* (1925), fs. da Mumbo e Winkfield queen; *Pirostia* (1923), fb. da Michelangelo e Pierrefitte; *Flying Master* (1925), mb. da Mumbo e Flying Lady; *Diamine* (1925), mbo. da Burnes Jones e Diana Marco; *Primizia* (1925), fgr. da Nichols e Pierrefitte; *Eroscia* (1925), fgr. da Flechois e Fontaine Madame. Abbiamo potuto osservare i cavalli in una seduta di allenamento: tutti sono in ottime condizioni di salute, ciò che torna anche ad onore del caporale di scuderia, Antonio Cocchi, e sviluppano volontieri senza bizze ed impennate. Anche i due anni, un poco domati, compiono regolarmente i loro *canters* senza bisogno di guida. I quattro debuttanti, dei quali tre nati al Gialone sono piacevolissimi all'occhio ed hanno azioni armoniose e potenti. Colpiscono in modo specialissimo *Diamine* e *Primizia*.

Nei recinti di Cascina Venere galoppano liberamente 5 foals: *Pinnella*, fb. da My First e Pierrefitte; *Elisir*, fs. da My First ed Ella; *Lulaby*, fb. da My First e Luli (morta); *Donna*, mb. da My First e Diana Marco; *Max*, mb. da Scoppas e Muzzleloader. I quattro da *My First* appaiono più sviluppati che quello da Scoppas, uno dei pochi prodotti che abbia dato il grande stallone nella sua breve carriera in razza. La scuderia ha grande fiducia in questi vivaci allievi, e noi crediamo che essi non la demeriteranno.

All'Allevamento del Gialone di Sangone, oltre allo stallone *My First* (1917), b., nato in Inghilterra da Fowling-Piece e Dust, tiene come *bout-en-train*, *Amaranta* (1919), b., da Bridge of Farm e Aunt Kate. Le fattrici sono rappresentate da *Pierrefitte* (1917), fb., nata in Francia da As d'Atout e Fern; da *Diana Marco* (1919), fs., nata in Inghilterra da Diannumenos e Dame Marco; da *Muzzleloader* (1919), fbo., nata in Inghilterra da Fowling-Piece e Culp; da *Ella* (1918), fs., nata in Austria da Beregvolgy ed Ella; da *The Season*, fb., nata in Inghilterra da Spearmint e Summer Dress. Un lotto per ora modesto come numero, ma veramente ottimo come materiale. Pierrefitte, Diana Marco, Ella sono coperte da My First, Muzzleloader, da Keinlin. The Season è entrata in razza da pochi mesi.

La Scuderia Sangone, i cui cavalli sono allenati dal conte Pinelli, ha riconfermato come fantino G. Gabrielli. E' ferma intenzione dei suoi proprietari, pur mirando essenzialmente alle riunioni torinesi, di iniziare la stagione sportiva a Firenze per avere i cavalli a point per le prime giornate di Mirafiori. Non è nemmeno da escludere che l'ottima *Pirostia* faccia qualche comparsa a San Siro, e che i colori della Sangone abbiano a comparire in qualche riunione di Parioli. Alla popolare scuderia torinese un caloroso: in bocca al lupo!

g. l. d.

Il congresso zootecnico piemontese

Una grande ricchezza che si può accrescere

Organizzato sotto gli auspici dell'«Istituto zootecnico e caseario del Piemonte», è stato tenuto ieri un Congresso zootecnico piemontese, nell'aula magna dell'Istituto superiore di medicina veterinaria. Erano intervenuti oltre un centinaio di congressisti fra tecnici ed allevatori. Fra gli altri abbiamo notato il prof. Gruieri, direttore della Veterinaria, il prof. Montalcini, il conte Micheletti di Lyren, il conte Thaon di Revel, Commissario straordinario della Confederazione fascista degli agricoltori, il conte Eugenio di Bernezzo, il comm. Zavattaro, il prof. Guerra, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Torino, i veterinari provinciali di Torino e Novara professori Saltarino e Cavalla, il comm. Lazzaroni, presidente dell'Ordine dei veterinari, i Consiglieri provinciali dott. Giordano e conte Sesia, il dott. Magliano, segretario del Congresso, il prof. Bonacini di Pinerolo, ecc.

All'inizio del Congresso il prof. Gruieri, direttore della Veterinaria, saluto i convenuti bene augurando dei lavori del Congresso e dicendosi lieto di salutare la presidenza dell'Istituto zootecnico. Gli rispose il gr. uff. De Albertis, presidente dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, che dopo aver ringraziato e riconfermato il saluto dice che l'Istituto stesso inizia con questo Congresso una serie di convegni destinati a radunare in volonterosa collaborazione i tecnici e gli agricoltori del Piemonte.

L'ingente patrimonio bovino

Il grand'uff. De Albertis, proseguendo, mette in rilievo la cospicua ricchezza del Piemonte in bovini e ricorda che, secondo l'ultimo censimento, del 1918, esistevano nella nostra Regione:

Vitelli e vitelle sotto l'anno		333,165
Torelli e tori		10,250
Giovenche e vacche		575,994
Manze e buoi		123,701
	per un totale di	1,068,143

cioè un quantitativo totale che rappresentava già allora circa un sesto nella popolazione bovina complessiva italiana, formata da 6,239,511 capi. «Certamente — aggiunge l'oratore — dal 1918 a tutt'oggi si è avuto nelle nostre stalle un notevole incremento del capitale bestiame, per la ricostituzione completa degli allevamenti che si è verificata dopo la guerra e per il maggiore sviluppo che si è dato alle colture foraggiere.

«In ogni modo, anche riferendoci ai semplici risultati dell'indagine statistica compiuta nel 1918, noi, Piemontesi, depositari di un tesoro della ricchezza bovina del nostro paese, dobbiamo sentire l'alta responsabilità che ci incombe di curarla e perfezionarla in modo da renderla strumento di produzione economica paragonabile a quello di cui ci danno l'esempio altre regioni italiane ed i paesi stranieri più progrediti. E' nostro dovere di fronte al paese e di fronte al governo nazionale di fare ogni sforzo perchè il nostro capitale bestiame si perfezioni e giunga, con razionali metodi di allevamento e di alimentazione, a dare il massimo rendimento di cui è suscettibile.

«Ora i tecnici invitati a riferire sugli argomenti fondamentali che concernono la produzione bovina ci prospetteranno le loro vedute in argomento. E' mio desiderio che tali vedute vengano esaminate e discusse dal Congresso in modo che il lavoro di perfezionamento del nostro bestiame abbia a venire condotto sistematicamente col consenso di tutti, o almeno della maggioranza dei competenti, lungo quelle linee direttive che sole possono dare la garanzia di giungere a risultati positivi».

E il presidente, dopo aver accennato alla necessità di sviluppare l'organizzazione zootecnica ora appena in embrione, all'istituzione di registri genealogici, conclude assicurando che l'Istituto zootecnico asseconderà con ogni mezzo gli sforzi che saran rivolti al miglioramento qualitativo e quantitativo del patrimonio zootecnico. Infine propone, ed il Congresso approva, plaudendo, l'invio di tre telegrammi augurali all'on. Mussolini, al ministro dell'Economia ed al direttore generale dell'Agricoltura.

Le relazioni

Si iniziano i lavori del Congresso respingendo una proposta del conte Eugenio di Bernezzo che vorrebbe l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere anzitutto l'argomento della cosidetta «sottorazza Albese». Il prof. Faelli è il primo relatore e parla sull'«Allevamento bovino in Piemonte». Parla delle diverse razze bovine esistenti nella nostra Regione e rileva che la preminente è quella conosciuta col nome di «piemontese», la quale è apprezzata perchè è ugualmente atta al lavoro, alla produzione di carne e alla produzione di latte.

Rileva poi l'oratore che l'Italia ha bisogno di maggior quantità di carne, sia perchè è aumentata la popolazione, sia perchè è cresciuto il consumo individuale. Bisogna dunque produrre più carne da macello. Ma per far questo è necessario cercare con tutti i mezzi di aumentare anche la produzione di foraggi, adeguata inferiore alle necessità. Nell'attuale situazione si presenta il dilemma, o aumentare i foraggi o diminuire la produzione di bovini. Ma vi è un modo di risolverlo senza turbare l'economia nazionale. Ed è quello di diffondere l'uso dei panelli, ricchi di sostanze proteiche, nell'alimentazione del bestiame.

Il relatore osserva che si dovrà poi decidere se convenga diffondere la razza valdostana, quella di Valle Susa e quella biellese che ha le due varietà: quella di Oropa e quella di Camandona. Occorrerà pure che i tecnici esaminino se è il caso o meno, d'incoraggiare le importazioni di bestiame di razza olandese. Il prof. Faelli termina notando come sia necessario più d'ogni altra cosa curare pregiudizialmente che i ricoveri del bestiame diventino meno antigienici di quanto ora siano. E' molto applaudito.

E' secondo relatore il prof. Vittorino Vezzani, direttore dell'Istituto zootecnico, che tratta il tema «Miglioramento delle razze bovine del Piemonte». Con profonda conoscenza dell'argomento e con parola convincente il prof. Vezzani comincia col rilevare che la razza bovina piemontese ha caratteri diversi. «Si capisce, dice, che data la forma prevalente della proprietà terriera in Piemonte, si ha bisogno appunto di una razza a triplice attitudine: lavoro, latte, carne. Quando invece si tratta di grandi poderi è opportuna la specializzazione. Agli italiani conviene sviluppare le razze nostrane per eliminare le importazioni dall'estero».

A questo scopo, secondo l'oratore, [illegible] servir bene: la costituzione di organizzazioni di allevatori, poi l'impianto e la tenuta di registri genealogici che hanno una importanza pratica per tutti gli allevatori, modificare le attuali esposizioni e concorsi che così come vengono fatti adesso sono inefficaci e dare maggiore sviluppo al controllo di stalla per avere un giudizio d'insieme e creare le «stazioni d'allevamento» cioè le migliori stalle.

Per quanto riguarda la razza Valdostana l'oratore ritiene convenga isolare e migliorare i due tipi caratteristici: il pezzato rosso ed il pezzato nero più rustico, ma molto meglio adatto a vivere e svilupparsi nelle zone montagnose.

E il prof. Vezzani riferisce le osservazioni da lui compiute in Isvizzera dove trovò razze, in genere, troppo alte perchè siano adattabili a paesi montuosi. Nota poi, fra le approvazioni del Congresso, come sia doloroso che l'Italia sia ancora costretta a rivolgersi all'estero per importare riproduttori idonei. Per la razza olandese ritiene si tratti di una razza troppo delicata e non troppo adatta al nostro clima.

Terminando, sempre ascoltatissimo, il relatore esprime l'augurio che si raggiunga tra i tecnici e gli allevatori un completo accordo che abbia per risultato la migliore produzione, come premio al lavoro costante di essi e che costituisca una ben meritata conquista per il nostro Paese. Nutrite approvazioni manifestano il consenso dei congressisti ai concetti esposti dal relatore.

Vitelli a groppa di cavallo

Si arriva così al tema che ha più appassionato il Congresso: quello su cui riferiscono il prof. Mascheroni, direttore del Civico Ammazzatoio di Torino, ed il prof. Paci di Cuneo, con due relazioni che ne costituiscono una sola: «Bovini a groppa di cavallo» e «Indagini sul miglioramento della sottorazza albese». Si tratta di una particolarità del territorio Albese, dove da una quarantina d'anni vengono allevati dei bovini a groppa molto carnosa, arrotondata, simile a quella cavallina.

Il prof. Mascheroni fa una relazione obbiettiva e più specialmente tecnica enumerando le cause probabili del fenomeno, i vantaggi e gli inconvenienti che da esso derivano. Il prof. Paci, invece, con molta foga, prende apertamente le difese degli allevatori albesi e sostiene i bovini imputati di tutte le accuse, perfino anatomiche che a loro sono state fatte. Infatti, gli avversari di codesti vitelli ritengono delle linee classiche, li considerano come un prodotto degenerativo e il fiume ristretto di acerbe critiche, come quelli bruni, senza attitudine al lavoro, deformazioni di talune organi delle femmine, riproduttori di poco valore.

Il prof. Paci ricorda che fu nel 1880 che vennero alla luce, in territorio di Cinaglio, i primi vitelli a groppa di cavallo. I zootecnici [illegible] in battaglia contro di essi, ma [illegible] gli allevatori procedevano nella [illegible] e quantità di carne in [illegible] più [illegible] l'allevamento, [illegible] dei [illegible] dei [illegible] e si sviluppò.

Attualmente una vasta zona, avente ai suoi vertici Alba, Castle, Bra e Govone, è tutta dedicata alla produzione di questi bovini da carne. Vi sono delle riunioni e dei riproduttori nei mercati e gli allevatori ne sono contenti.

Conclude poi la fondatezza degli appunti anatomici e funzionali che si fanno a questi animali e, concludendo, chiede che vengano istituiti dei controlli di stalla per determinare dopo sistematiche prove, se è vero se la cosiddetta sottorazza albese merita d'essere incoraggiata nel suo sviluppo, oppure se deve essere messa al bando come colpevole d'aver... inquinato la classicità della razza bovina piemontese.

Dopo questa movimentata relazione, che ha dato luogo a frequenti interruzioni ed a qualche viva scena di dibattito, prende la parola il prof. Majocco, veterinario provinciale di Alessandria, e riferisce brevemente sulla utilità dell'incrocio Charolais-Piemontese. Questo serve a eliminare coloro che si erano troppo appassionati alla groppa dei vitelli, così che i Congressisti, rasserenati, poco dopo mezzogiorno sospendono la seduta e vanno a colazione. Chi ha quanti discorrendo del prof. Paci hanno mangiato costolette di... «sottorazza albese».

Discussione e deliberazioni

Alla ripresa pomeridiana assume la presidenza il conte Guido Riccardi-Candiani, rappresentante del Governo nell'Istituto zootecnico. Si inizia subito la discussione sulle relazioni svolte al mattino. Il dibattito è serrato e vivace. Il prof. Zanzoni, di cattedra ambulante d'agricoltura d'Alessandria insiste specialmente sulla necessità di accrescere la produzione foraggera. Il prof. Ghisleri sostiene l'opportunità di compiere esperimenti per accertare i vantaggi e gli inconvenienti della sottorazza albese.

Il comm. prof. Remondino, direttore della Cattedra di Cuneo si dichiara favorevole all'esperimento d'Alba e così dicasi all'incrocio Charolais. Di parere recisamente contrario si palesa invece il cav. dott. Ferraris di Livorno Ferraris che non approva l'allevamento dei bovini a groppa equina. Espongono altre considerazioni sui vari problemi considerati nelle relazioni i congressisti Riccardi-Candiani, Majocco, Villata, Russo, Viora, Birchi, Barbero, Belassi, Eugenio di Bernezzo, Paci, Thaon, Trinchero.

Infine i professori Faelli e Vezzani riassumono la discussione concludendo coll'affermare l'opportunità di effettuare, con le dovute cautele, e con i controlli scientifici più accurati, l'esperimento di produzione di sottorazza albese o a groppa di cavallo in una determinata zona di quel territorio, e quello dell'incrocio di prima generazione Charolais-Piemontese in poche stalle dell'Alessandrino.

Accontentate così, in parte le contrastanti tendenze rivelatesi nella discussione, il presidente Riccardi mette in votazione, ed il Congresso approva, gli ordini del giorno riassuntivi e conclusivi dei lavori. Eccone il testo:

«Il Congresso degli zootecnici piemontesi, udita la relazione del prof. Faelli sull'allevamento del bestiame in Piemonte, rilevata la necessità di spingere al massimo la produzione foraggera, fa voti perchè nei capitolati dei contratti d'affitto e di mezzadria si pongano clausole che facilitino l'estendersi dei prati artificiali anche come sostituzione dei prati naturali asciutti».

«Il Congresso degli zootecnici piemontesi, sentite le relazioni dei proff. Faelli e Vezzani sulle razze bovine piemontesi e sul loro miglioramento, approva i concetti espressi nelle relazioni medesime e fa voti che all'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte siano posti a disposizioni maggiori mezzi finanziari da parte del Ministero dell'Economia Nazionale e degli Enti locali per l'attuazione pratica del suo vasto programma di lavoro, e, sentite le relazioni dei proff. Mascheroni, Paci e Majocco, fa voti che l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte guidi l'esecuzione di esperimenti sistematici, limitati a determinate zone, volti a risolvere i problemi della formazione di una sottorazza Albese o a groppa di cavallo, e dell'incrocio Charolais-Piemontese».

«Il Congresso degli zootecnici piemontesi fa voti che i dirigenti dei Sindacati agricoltori delle sei provincie piemontesi prendano accordi fra loro per porre in prima linea al programma da svolgersi dai Sindacati agricoltori la costituzione di Società di allevamento di bestiame sotto la direzione tecnica dell'Istituto Zootecnico per il Piemonte».

Dopo la votazione, il Congresso viene chiuso e si stabilisce una nuova riunione per la prossima primavera, ed il presidente Riccardi ed il conte Thaon pronunziano brevi parole di compiacimento per la buona riuscita della riunione i cui buoni propositi, il dott. Bonacini augura trovino i mezzi adeguati per essere tradotti in atto.

Alla Società commessi di commercio

Nel salone della Società Promotrice dell'Industria, in via Monte di Pietà, 26, ha avuto luogo ieri mattina la commemorazione del 75.o anniversario della fondazione della Società di mutua beneficenza fra commessi ed apprendisti di commercio, alla presenza del rappresentante del Prefetto. Le consorelle Unvar, Unione commessi ed apprendisti, circolo impiegati civili, Società mutuo soccorso piazzisti e rappresentanti avevano inviato numerose rappresentanze. Il presidente avvocato Felice Perlo, ringraziò gli intervenuti dando poscia la parola all'avv. Emprim, oratore ufficiale che, tra l'altro, ricordò come la Società venne fondata nell'aprile 1851, allo scopo di assicurare una sovvenzione a quei soci che per vecchiezza o malattia si trovassero disimpiegati od incapaci a provvedere alla loro necessaria esistenza. L'oratore ricorda ancora che con R. Decreto 22 Novembre 1851 la Società venne eretta in ente morale e la sua esistenza si affermò subito con una notevole floridezza, poichè nei primi tempi furono numerose le iscrizioni dei soci perpetui e le pervennero notevoli oblazioni. Nel 1875 dal Governo ottenne i locali ora della scuola Vincenzo Troja, dove col concorso di soci volonterosi venne data opera all'insegnamento di materie commerciali e di lingua francese.

La somma elargita in sussidi raggiunge in questo periodo di vita la cifra di L. 92,500; ma giova far notare che i sussidi non furono mai superiori a L. 120 mensili, ma essendo la loro durata illimitata, taluni sussidiati ebbero a percepire una somma complessiva superiore a L. 10,000. Nel periodo della guerra vennero corrisposti sussidi straordinari ai soci richiamati sotto le armi. L'Associazione si mantenne sempre apolitica, ma fedele alla Monarchia ed alle Alte Autorità costituite. Essa continua oggi per la sua via, serena e tranquilla.

Agli invitati è stato poi offerto un vermouth d'onore e più tardi i soci si sono riuniti a fraterno banchetto.

Alla Centuria «Biamino»

La centuria «Ettore Biamino» e la squadra ginnastica della 37.a Legione Pratinugi si sono riunite ieri mattina nei locali della Società ginnastica di via Magenta, dove con austera cerimonia, è stato loro consegnato il gagliardetto. Intervennero rappresentanze della Milizia e molti invitati. Dopo la benedizione del gagliardetto impartita dal teologo don Solero, pronunciò un vibrato discorso l'avv. Filippo, il quale riscosse vivissimi applausi. Il gen. Perol, comandante della Legione, esortò i giovani militi esortandoli a proseguire con fede verso la via gloriosa che gli alti destini hanno assegnata all'Italia.

ULTIME NOTIZIE

Il paese che sdrucciola

La ventennale frana di Torrio accelera la sua marcia

(Dal nostro inviato)

Piacenza, 20, mattino.

Sulle ultime propaggini dell'Appennino ligure che dividono la provincia di Piacenza da quella di Genova, a mille metri sul livello del mare, sorge un piccolo paese composto di tre gruppi di case, rispettivamente denominati Torrio, Torrio di Sopra e Torrio di Sotto. In essi sono assiepate una settantina di famiglie che rappresentano approssimativamente e complessivamente la cifra di 300 abitanti. La via lassù non è nè comoda nè facile. Vi si arriva da Piacenza salendo con una corriera fino alle Ferriere. Da quest'ultima borgata la [illegible] che sale sui fianchi scoscesi del monte [illegible] e non celata. Durante il periodo delle nevi e delle piogge di essa non rimane che un mal sicuro sentiero segnato dalle scarpe ferrate dei montanari e dalle zoccolate dei muli. Una volta in cima alla linea di displuvio per giungere alle case di Torrio bisogna valicare o il passo del Crocilio o quello del Cantone. Le raffiche di vento e la tormenta ammucchiano sia nell'uno che nell'altro qualche metro di neve soffice e farinosa dentro la quale si sprofonda fino alla cintola. In queste circostanze anche l'approvvigionamento diventa per gli sperduti alpigiani, una cosa difficilissima. Il carico del cento chili che ogni mulo può trasportare, passa sulle spalle degli uomini, che a stento riescono a portarlo al riparo nelle loro stalle. Eppure i montanari di Torrio amano tanto tenacemente la loro terra da non potersene staccare. Se la son guadagnata palmo per palmo, dando di piccone dentro la roccia; e cammino di quei magri campicelli tormentati dalle bufere rappresenta il lavoro accanito di parecchie generazioni. La terra ricompensa male i sacrifici dei suoi proprietari. A quelli vivi dona a stento un po' di grano, e a quelli morti porta via, quando può, anche la tomba. Il terreno brullo, al quale non si abbarbicano le radici di grandi alberi, permeabilissimo, lubrificato sotto sotto dalle pioggie, frana verso il fondo valle dove scorre impetuoso il torrente Aveto, affluente della Trebbia.

Un paese che scivola

Abbiamo ieri dato notizia della minaccia che sovrasta Torrio. Una minaccia che dura da anni, lenta ma inesorabile, implacabile. Gli abitanti di quelle povere case la sanno, misurano giorno per giorno, con trepidazione l'avvicinarsi della rovina, ma non si muovono. Lassù son nati e lassù rimangono. Proprio come quegli eroici soldati del monte Cimone, in Val d'Astico, che pur sentendo ogni notte nel cuore duro e profondo della roccia pressata, il battito ininterrotto dei mazzuoli austriaci che costruivano sotto ai loro piedi un infernale alveare di cunicoli pieni di gelatina esplosiva, non retrocedevano di un passo. Una notte il monte, scosso dalle fondamenta, si è squarciato e il presidio eroico è stato proiettato nel precipizio che aveva sempre alle spalle.

Quelli di Torrio, forse da venti anni, forse anche da un tempo maggiore stanno scivolando verso il torrentaccio e non si muovono. Piantano l'aratro nel campicello e talvolta, invece di un solco si apre una voragine, chiudono, contro la tormenta le porte e le finestre delle loro case ed ogni che da un'improvvisa crepa del muro penetra fischiando il vento e la neve e il diecaccia. Le famiglie che da un'ora altra si trovano senza tetto si raccolgono presso la chiesa che sorge fuori dalla frana e poi vengono ospitati fraternamente dai compaesani che hanno ancora la casa intatta. Ormai a Torrio questi tristi e improvvisi vagabondaggi son diventati usuali. Chi vive sulla frana sa che da un momento all'altro dovrà ricorrere alla generosità del vicino, e sa pure che dovrà un brutto giorno abbandonare il campo sul quale si è logorata l'esistenza. Lo slittamento non si arresta, allo slittamento nessuna forza umana può porre un riparo. Qualche chilometro di montagna, ogni anno, percorre il suo metro di cammino verso la rovina. I segni delle ferite mal rimarginate danno al terreno circostante l'aspetto di un paesaggio sterile, caotico, maledetto dalla natura.

Una corsa più veloce

Una corrente sotterranea in questi ultimi giorni, alimentata dalle pioggie, ha accelerato il cammino della frana. Soltanto venti case sono fuori dal raggio pericoloso e in queste si sono rifugiati i cinquecento abitanti di Torrio. Alcune case si sono screpolate, altre diroccarono, inclinate nella fonda piccola. Sul posto, con le autorità di Piacenza e con gli ingegneri del Genio Civile è pure accorso l'on. Barbiellini per constatare quali sono le necessità delle martoriate popolazioni e segnalarle a Roma. Il Governo interverrà certamente per quelle provvidenze che si riterranno indispensabili. Dato che non si può frenare lo slittamento del terreno, una sola cosa resta a farsi: trasportare l'intero paese in una località non minacciata. I montanari metteranno a disposizione del Governo le loro braccia gagliarde come hanno già fatto disinteressatamente gli abitanti del comune di Ferriere che si sono costruiti edifici, acquedotti, strade e cimiteri che le recenti alluvioni avevano distrutti.

Il Genio Civile ha tutto il tempo necessario per prendere in considerazione i vari progetti che si stanno concretando per la salvezza di Torrio, ma di questo tempo preziosissimo non occorre perderne. Di tale avviso è pure il Commissario prefettizio di Piacenza il quale ha già raccolto una piccola somma onde soccorrere le borgate devastate. L'ingegnere De Lama, del Genio Civile incaricato precisamente di vigilare il corso della frana pur non temendo un improvviso sconvolgimento di terreno, tale da mettere a repentaglio la vita degli abitanti di Torrio, auspica un pronto e deciso intervento delle superiori autorità. L'acqua che prima lubrificava il terreno è gelata e trattiene le tre borgate sulla tragica china. Ai primi tepori primaverili però lo slittamento incontenibile potrebbe riprendere la marcia. In questo caso le tre borgate verrebbero a trovarsi [illegible]mente isolate da ogni centro abitato e nessuno ed in nessun modo potrebbe accorrere in loro soccorso...

Malgrado tutto questo, gli abitanti di Torrio, non si muovono e non abbandonano le loro terre, le loro case, la loro chiesa e il loro cimitero. Sono nati sul pericolo e ci rimangono. Sdrucciolano a poco a poco verso il fondo della valle e non rallentano la diuturna fatica; il campanile della chiesa potrebbe crollare da un momento all'altro e nell'unica ed unica navata seguitano a raccogliersi per pregare, serenamente; le bare che son sepolte nel cimiterino forse un giorno [illegible] ranno sul terreno sconvolto ma a ciascuna di esse non manca mai un fiore.

I silenziosi montanari che ieri abbiamo veduti intenti a misurare le nuove crepe del campicello seminato, son proprio come i soldati di monte Cimone quando attendevano lo scoppio della mina nemica premendo l'orecchio contro la roccia per sentirne in fondo in fondo, i palpiti affannosi. Essi non abbandoneranno la loro terra finchè la terra, partendo di sotto ai loro piedi, non li abbandoni. Soltanto allora, forse, dai passi del Crocilio e del Cantone, con la neve fino alla cintola, si arrenderanno alla ineluttabilità della loro sorte e invocheranno di lassù il soccorso della gente della pianura. La frana intanto seguita la sua marcia lenta e inesorabile verso il torrente Aveto che scorre torbido di fango nella valle profonda.

ERNESTO QUADRONE.

La Cina

Il memoriale inglese

per una nuova politica di accordi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Pechino, 20, mattino.

La Legazione britannica mantiene il riserbo sulla comunicazione che l'incaricato di affari inglese faceva sabato sera ai ministri plenipotenziari qui rappresentati. Tuttavia si apprende che egli consegnò loro un memoriale, con cui l'Inghilterra tenta ancora una volta di promuovere una politica comune e una organica unità di azione nei riguardi delle aspirazioni cinesi e dei mezzi per soddisfarle.

E' fuori di dubbio che il memoriale contempla l'immediata stipulazione di accordi ragionevoli colle autorità locali ora [illegible] stenti in varie regioni della Cina, non importa se alcune delle autorità medesime siano di carattere piuttosto provvisorio. In secondo luogo, il memoriale proporrebbe di agevolare e riorganizzare le concessioni fiscali e di altro genere in favore dei cinesi, conforme alle deliberazioni di Washington, nelle conclusioni della Conferenza sulle tariffe daziarie e nelle raccomandazioni del Comitato di studio sui diritti extra-territoriali. Sembra che il documento suggerisca di esigere dalle autorità locali cinesi, in contraccambio delle agevolazioni suddette, esplicite garanzie relative alla libertà di commercio, alla intangibilità delle dogane portuali, al rispetto degli averi dei residenti stranieri. Le autorità cinesi verrebbero anche invitate a convenire, coll'introduzione di un sistema prudentemente graduale per ridurre via via i privilegi extra-territoriali, in ispecie quelli che concernono i procedimenti giudiziari, in cui vadano implicati i residenti stranieri. Da ultimo sarebbero fatte benigne al cinesi particolari assistenze finanziarie una volta che l'ordine si ristabilisca nel paese.

L'iniziativa presa dal Governo britannico è oggetto di viva soddisfazione negli ambienti pechinesi, dove il prossimo arrivo del nuovo ministro Lampson, proveniente da Hankow, è atteso con molto interesse. Le più recenti conversazioni col ministro degli Esteri cantonese, dottor Chen, saranno prossimamente seguite a quanto si dice, da un incontro col maresciallo Chiang-Tso-Lin e ciò varrà ad illustrare l'attitudine non partigiana assunta dall'Inghilterra. Tutto ciò che i residenti inglesi in Cina ed anche gli stessi cinesi domandano è la sicurezza della vita e degli averi, nonchè della libertà commerciale. Qualsiasi Governo capace di fornire queste garanzie otterrà l'appoggio inglese, sia che esso governi tutta quanta la Cina oppure soltanto una parte.

(*Daily Telegraph*).

Morto assiderato

Bardonecchia, 20 mattino.

Ieri notte verso le ore 1.30 veniva trovato morto per assideramento a 30 metri dalla propria abitazione certo Francesco Antonio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il «diamante rosa» ricuperato

Due dei ladri e due ricettatori arrestati — Misteriose circostanze — Altri arresti imminenti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Il famoso «diamante rosa», rubato al castello di Chantilly più di due mesi fa, è stato ritrovato.

Si ricorderà che, nella notte del 13 ottobre scorso, audaci malfattori si introdussero nel castello di Chantilly, proprietà dell'Istituto di Francia, entrarono nella torre [illegible] e fecero man bassa di gioielli di un valore inestimabile e di un grande interesse storico, fra i quali il «grand Condé», diamante rosa, valutato, prima della guerra, a cinque o sei milioni, e regalato dal duca di Aumale all'Istituto; il pugnale di Abd el Kader, e altri oggetti preziosi. Ora, in circostanze sulle quali regna il più grande mistero, i funzionari del controllo generale delle ricerche giudiziarie hanno arrestato ieri, dopo una lunga inchiesta, due degli autori del furto del castello di Chantilly e due ricettatori di gioielli rubati al Museo dei Condé. Fra il bottino ritrovato, è il celebre diamante. Si dice che due nuovi arresti sono imminenti; quello di un terzo ladro, a Parigi, e quello di un altro ricettatore, che gli ispettori sono andati a scoprire in provincia.

Paolo Bourget ed Emilio Picard, dell'Accademia francese, che sono insieme col maresciallo Petain, conservatori del Castello di Chantilly e del suo museo, hanno espresso la loro viva soddisfazione nell'apprendere che il famoso diamante ritornerà presto fra le collezioni affidate alla loro cura.

Celebrazione dell'ala italiana a Varese

L'on. Balbo partecipa alle onoranze tributate al vincitore della Coppa Schneider.

Varese, 20, mattino.

E' giunto ieri l'on. Italo Balbo, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, per presenziare ai festeggiamenti in onore del vincitore della Coppa Schneider e degli altri componenti la squadra italiana che parteciparono alla grande gara internazionale. Il sottosegretario era accompagnato dai generali Piccio e Andriani, della Regia Aeronautica, dai colonnelli Pellegrini, Ferrarin e Carnevari, dal maggiore De Bernardi e da numerosi altri ufficiali e personalità dell'aviazione. A ricevere il rappresentante del Governo alla stazione si trovano il prefetto Motta, l'on. Cavallori, il podestà Castelletti, l'ing. Macchi, presid. dell'Aeronautica Macchi, tutte le altre autorità cittadine, e numerosissime rappresentanze dei Fasci e dei Sindacati della Provincia. L'on. Balbo si è recato alle officine di aeronautica Macchi, ove è stato accolto dai dirigenti e dall'ing. Castoldi, ed è stato fatto segno ad imponente dimostrazione da parte delle maestranze.

Dopo una visita alle officine, il sottosegretario si è recato all'idroscalo di Schiranna, salutato dagli applausi della numerosa folla e delle autorità ivi raccolte. L'on. Balbo ed il gen. Piccio hanno preso posto su un apparecchio M. 24, pilotato dal maggiore De Bernardi e da Francesco Ferrarin, e che si è levato a volo, portandosi sulla località ove cadde il valoroso aviatore marchese Centurione-Scotto, mentre compiva un volo di prova, in preparazione della gara per la Coppa Schneider. Tra la muta commozione della folla, che dalla riva seguiva l'evoluzione dell'idroplano, l'on. Balbo ha lasciato cadere sulle acque una corona di fiori, mentre i suoi compagni di bordo salutavano romanamente.

Dopo aver fatto ritorno a terra, l'on. Balbo ha visitato gli «hangars» e gli apparecchi M. 39, del tipo gemello di quello che conquistò la Coppa Schneider, intrattenendosi con numerosi aviatori presenti, tra i quali era anche il colonnello De Pinedo, giunto in volo a bordo da [illegible] dal Lago Maggiore. Il sottosegretario di Stato all'Aeronautica si è poi recato al Municipio, dove ha ricevuto il saluto della città e delle autorità di tutta la provincia.

Al teatro Sociale, nel pomeriggio, ha avuto luogo la cerimonia in onore dei valorosi piloti, che è riuscita imponentissima, per la partecipazione di una enorme folla, vibrante di entusiasmo, di tutte le autorità, di moltissime rappresentanze e di un eccezionale numero di operai. Una ovazione interminabile, fragorosa saluta l'ingresso nella sala dell'on. Balbo, dei piloti De Bernardi, Ferrarin, Bacula e Guazzetti, e degli ingegneri Castoldi e Zerbi. Ha preso la parola il podestà di Varese, avv. Castelletti, che, dopo aver ringraziato a nome della città di Varese l'on. Balbo e gli aviatori vincitori della Coppa, ha esaltato la vittoriosa rinascita dell'ala italiana, per merito del Governo nazionale, ed ha elevato un inno al Duce magnifico, che, con la sua ferrea volontà, tende a la più luminosa gloria d'Italia. L'oratore ha terminato pregando l'on. Balbo di consegnare ai piloti componenti l'equipaggio vincitore e alla Casa costruttrice le medaglie ad essi decretate dal Municipio di Varese.

Tra gli incessanti applausi e gli evviva degli astanti, l'on. Balbo ha proceduto alla consegna delle medaglie; e salutato da una nuova ovazione, ha preso la parola per portare il saluto al Capo del Governo alla città di Varese, che sempre credette nell'ala italiana, nonchè agli oscuri eroi che formano le maestranze, agli industriali, tecnici costruttori, e agli arditi piloti. Prima di prendere in consegna la Coppa Schneider, che il maggiore De Bernardi ha strappato ai cavalieri degli competitori americani, l'on. Balbo dice ai costruttori che il Governo nazionale fascista celebra i suoi eroi soltanto guardando ai cimenti futuri; quindi, sciogliendo un inno di canto alle ali italiane intatte ed infinite, in pace ed in guerra, per il raggiungimento di un sublime ideale, termina salutando romanamente il Re ed il Duce. Una infrenabile ovazione saluta le parole dell'on. Balbo, e acclamazioni incessanti, entusiastiche si levano per vari minuti, all'indirizzo del Sovrano, del capo del Governo, dell'on. Balbo e dell'aviazione italiana.

A nome delle maestranze della Macchi, parla poscia il cav. Bovani, il quale, fra continui applausi, consegna tre medaglie d'oro, rispettivamente al maggiore De Bernardi, all'ing. Castoldi e all'ing. Macchi, ed una artistica targa al collaudatore cav. Sartori. Il sottosegretario on. Balbo chiude la magnifica cerimonia, elevando un potente alalà a tutte le ali d'Italia, alalà al quale fanno eco gli applausi entusiastici degli astanti.

Onoranze al giornale di Mussolini

Milano, 20, mattino.

Con una intima ma significativa cerimonia, ieri mattina, alle 10, nel salone Bonservizi del *Popolo d'Italia*, Mario Giampaoli ed il conte Di Robilant hanno voluto consegnare ad Arnaldo Mussolini il primo blocco di abbonamenti al giornale del Duce, raccolti per iniziativa delle Federazioni fasciste di Milano e Torino, fra i camerati delle due provincie. Alla simpatica manifestazione sono intervenuti il podestà di Milano on. Belloni, l'on. De Capitani presidente della Cassa di Risparmio, il sen. Baldo Rossi, rettore della Università, il console gen. Carini, comandante la seconda zona della Milizia, il console generale onorevole Negrini, il console Dabbasi, comandante la legione del Carroccio, gli on. Torrusio e Gnocchi, tutti i rappresentanti del Direttorio federale e del Fascio di Milano, i fiduciari ed i segretari mandamentali fascisti ed altre personalità.

Ha preso per il primo la parola Mario Giampaoli, poi ha parlato il segretario della Federazione fascista di Torino, conte di Robilant; quindi il console generale Carini, a nome degli ufficiali della seconda zona della Milizia, ha offerto una medaglia d'oro a Arnaldo Mussolini, al quale i presenti hanno rinnovato dimostrazioni di simpatia.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini, dopo aver ringraziato gli oratori, anche a nome di Benito Mussolini «che — egli ha detto — è l'animatore di tutto ciò che si è fatto per il *Popolo d'Italia*», ha concluso: «Debbo infine ringraziare l'amico Carini per il dono che mi ha fatto, a nome delle camicie nere di Lombardia. Proprio ieri ho scritto che per meritare una medaglia d'oro bisognava transvolare un continente. Questa è una prima infrazione...». Indi, ha aggiunto: «Lasciate che nel mio saluto io avvicini Torino a Milano, nel nome d'Italia e del fascismo».

Un deputato espulso ed uno sospeso dal P. N. F.

Roma, 20, mattino.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: «Il segretario generale del P. N. F., esaminata la situazione della Provincia di Aquila e le conclusioni di una inchiesta compiuta, ha deciso l'espulsione dal Partito dell'on. De Simone Luigi e la sospensione per mesi sei dell'on. Sardi Alessandro. Il segretario federale provvederà a eliminare gli elementi faziosi».

La figlia compare sul palco il padre si uccide in platea

Parigi, 20, mattino.

I giornali annunciavano ieri mattina che un uomo di una cinquantina d'anni, munito di documenti intestati al nome di Leclerc, s'era ucciso sabato sera al ballo del Moulin Rouge. La storia è pietosa. Il suicida, certo Nicola Leclerc, di anni 51, abitante a Limoges, aveva una figlia ventenne, che annoiata per la monotonia della vita di famiglia, scomparve un giorno di casa per vivere a modo suo. Essa non aveva lasciato l'indirizzo. Ma il padre ne ebbe conoscenza da amici che, venuti a Parigi, si erano recati al Moulin Rouge. Da loro apprese che la figliuola era colà ballerina, e i buontemponi potevano vederla in un costume più che succinto. Il Leclerc fece chiedere alla figlia di tornare, ma questa rifiutò nel modo più reciso. Sabato sera, triste tra tutti i gaudenti, Leclerc cercò con gli occhi la figlia, e non appena essa apparve sotto i raggi di fasci multicolore dei riflettori elettrici, si sparò un colpo nella regione del cuore, rimanendo fulminato.

Corteo nuziale investito da un'auto

Una ventina di feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, mattino.

Un terribile accidente è avvenuto ieri sera a Clermont Ferrand, sulla strada di Riom, dove un'automobile ha investito una comitiva che si recava ad assistere ad un banchetto di nozze. Il corteo, che comprendeva 35 persone, si recava a piedi, preceduto da una fisarmonica, tra risa e canzoni, quando all'incrocio di due strade un'automobile, pilotata dal notaio Lespinas, raggiunse le ultime coppie. Nello stesso momento arrivava in senso inverso, a grande velocità, un'altra vettura, provvista di fari potentissimi. Il notaio pose i fari a luce ridottissima, ma l'altro conduttore dimenticò di prendere la stessa precauzione. Accecato, il notaio diede un colpo al volante troppo aspro e investì il corteo, che si era radunato sul ciglio della strada. Letteralmente falciate, le coppie si abbatterono le une sulle altre, tra grida di dolore e di spavento. Venti persone sono state rovesciate; la maggior parte si rialzarono più o meno contuse, ma sette, più gravemente ferite, dovettero essere trasportate all'ospedale. Tra le vittime vi è la giovane sposa, che soffre di contusioni interne; il padre e la sorella di lei sono pure feriti gravemente.

DA BIELLA

Domenica alle ore [illegible] ha causato un violento incendio che la scorsa notte ha [illegible] distrutto il grande molino Sighele di Pisa, assieme ai depositi di farina e ai macchinari.

Ufficiale accoltellato in treno mentre dorme

Drammatica lotta nello scompartimento tra due uomini e un cane lupo — L'aggressore si getta dal convoglio e scompare.

Napoli, 20 mattino.

Verso le ore 13 di ieri mattina in una automobile veniva trasportato all'ospedale dei Pellegrini un capitano aviatore col Padovani e da alcuni militi ferroviari, il cav. Giuseppe Pomarci d'anni 33, da Anzio (Potenza), maggiore della R. Aeronautica, attualmente capo di una stazione di dirigibili a Ciampino. Il cav. Pomarci, presentava una vasta ferita da taglio alla regione laterale del collo, profonda così da interessare l'esofago. Il ferito, che era in condizioni allarmanti anche per la grave emorragia, è immediatamente stato fatto segno ad urgenti soccorsi, e si è proceduto alla sutura della vasta ferita.

Il Pomarci era giunto da Roma l'altro sera e qui aveva preso il treno della Basilicata per recarsi a trascorrere una licenza ad Anzi. Aveva preso posto in una vettura di seconda classe in compagnia di un suo fedele cane lupo. Portava un bagaglio e due cuscini. Dopo la stazione di Salerno, rimasto solo nello scompartimento, si addormentò. Ad un tratto fu svegliato di soprassalto da un forte colpo alla gola. Si trovò di fronte un giovane, di altezza regolare, di aspetto e vestito eleganti, senza gilet e con una sciarpa scura avvolta al collo. Il Pomarci portò le mani alla gola e le ritrasse grondanti di sangue; si avventò allora contro lo sconosciuto impegnando una viva lotta cui partecipò anche il suo cane lupo. L'uomo però riuscì a liberarsi dalla stretta ed aperto lo sportello si lanciò nel vuoto. Il fatto era avvenuto poco dopo la stazione di Battipaglia ed il treno, in seguito a segnale d'allarme si fermò in aperta campagna; accorsero il personale ed i militi ferrovieri di servizio. Tutti si lanciarono alla ricerca dello sconosciuto, del quale però non si trovò più traccia.

Il cav. Pomarci fu subito trasportato a Battipaglia dove, dopo i primi soccorsi, fu adagiato nel treno diretto a Napoli. Qui furono subito informate le nostre autorità. All'ospedale dei Pellegrini si sono recati il commissario Mancini del compartimento ferroviario ed il capitano Diana, della compagnia interna dei carabinieri, che tentarono di sottoporre ad interrogatorio il ferito; ma, date le sue condizioni, anche per consiglio di medici, l'interrogatorio ha dovuto essere interrotto.

Il maggiore Pomarci viaggiava in tenuta da viaggio, con pantaloni militari e calze lunghe di lana. Egli aveva indosso 550 lire. Al momento del fatto e cioè, quando si è svegliato, già ferito, si trovò la giacca sbottonata. Fino a questo momento e tuttavia sono per il tentato assassinio a scopo di furto. Il ladro, evidentemente, voleva prima uccidere e poi derubarlo; oppure stava tentando di sbottonargli la giacca, ma temendo si svegliasse lo colpì. Pare scartata la ipotesi di una vendetta per ragioni intime, come pure l'ipotesi di suicidio. Nel breve interrogatorio che il maggiore ha potuto rendere, ha escluso che si possa trattare di vendetta.

Si attende ora quanto accerteranno le autorità di Battipaglia e quelle del nostro compartimento ferroviario. Le indagini sono dirette a stabilire se lo sconosciuto feritore possa essere salito in treno nella stazione di Napoli.

Il maggiore Pomarci era vice-comandante del *Norge*, prima che questo passasse al comando del gen. Nobile e precisamente durante il periodo in cui il dirigibile eseguì il volo di prova prima di partire per Oslo. E' stato poi comandante in seconda del dirigibile che venne a Napoli e l'arrivo di Nobile e che, per le avarie subite, si perdette nel golfo di Gaeta. Attualmente è comandante del dirigibile *Esperia*. E' stato un valoroso combattente ed è passato alla aeronautica dal genio militare.

Ieri sera è giunto a Napoli un fratello di lui commissario di P. S. a Roma. All'ospedale dei Pellegrini è stato il colonnello Cassone comandante la stazione aeronautica di Sana[illegible], per interrogare il ferito. Le sue condizioni permangono stazionarie e occorreranno 24 ore prima che i medici possano pronunciarsi sulla sua sorte. L'assassino ha lasciato nel vagone il cappello, il bastone e i guanti.

SPORT

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 20, mattino.

Premio Lovere (L. 5000, m. 2000). — 1. Nunciano Noll (Rizzi) dei Fratelli Rizzi (3'11") — 2. Nirvana (Boccalatti) dei Fratelli Tosi — 3. Yvelee (Mazzoleni) dei Fratelli Rizzi. Totalizzatore: 12.50, 7.50, 14, 12.

Premio Maddalena (L. 10.000, m. 1600). — 1. Achea (Monguidi) di C. Parabeghi (2'27") — 2. Alfa (Piergiani) dei Fratelli Gagliardo — 3. Monella P. (Camuri) di U. Barbieri. Total. 18.50, 7.50, 7.50, 12.

Premio Natale (L. 10.000, m. 2100). — 1. Maria Bonne Vivant (Bertoldi), dei Fratelli Bertoldi (3'13"3/5) — 2. Sly (Gonella) Allevamento Stadium — 3. Suprema, della Scuderia Italiana. Tot. 46.50, 14, 13, 10.50.

Premio d'inverno (L. 30.000, m. 2000). — 1. Coriolanus (Rayner) di A. Hacker (2'53") — 2. Homer (Barbetta) Scuderia Lorenteggio — 3. Cuor d'oro (Pieropan) Scuderia Lorenteggio. Tot. 41, 9.50, 8, 16.

Premio Carisio (L. 10.000, m. 1600). — 1. Fiorello (Branducci) di E. Brolli (2'21") — 2. Ombrena (Cacciari) dei Fratelli Cacciari — 3. Manganello (Garzia) di L. Boldrini. Totalizz. 18.50, 9.50, 8.

Premio Verbano (L. 8000, m. 1600). — 1 Divisione - 1. Regina dell'Arte (Bossner) di O. Del Vecchio (2'22") — 2. Elda (Ponglluppi) dei Fratelli Pongiluppi — 3. Martino Axorthy (Calegari) di Calegari-Padovani. Totalizz. 41, 9.50, 8.50, 8.50. — II Divisione - 1. Lady Boer (Guzzinati) di Guzzinati (2'24") — 2. Sly (Gonella) Allevamento Stadium — 3. Michelangelo di Ossani-De Nisio. Totalizz. 11.50, 8, 17, 10.

I campionati liguri di «savate»

Genova, 20 mattino.

La Soc. Ginn. Andrea Doria ha fatto disputare i campionati liguri di «savate» a boxe libera. Molto pubblico ha presenziato agli interessanti incontri che hanno dato risultati veramente buoni.

Pesi gallo: 1 Ghinatti Giuseppe (Gruppo Sportivo poligrafici), 2 Canta Francesco (libero). — Pesi piuma: 1 Cottardo Attilio (Andrea Doria), 2 Carvennaro Aldo (A. Doria). — Pesi leggeri: 1 Mengini Mario, 2 Angassini Mario, 3 Serravalle Francesco; 4. Coppa Giuseppe, tutti dell'Andrea Doria. — Pesi medi: 1. Guglielmo Ferruccio, 2 Santamaria Luigi, 3. Coalo Luigi, tutti dell'Andrea Doria. — Pesi medio-massimi: 1. Piazzio Santiago (A. Doria), 2. Delmonte Ardito (Id.), 3. Vallo Costantino (libero), 4. Corbella Domenico (A. Doria).

I campionati liguri

Genova, 20 mattino.

Sono terminati i campionati liguri di scherma organizzati dall'Istituto Cesarano sotto la presidenza del comm. Cesarano e del comm. A. Olivier e la direzione tecnica del maestro Gerosa. Un pubblico numeroso ed eletto ha presenziato agli interessanti assalti nelle varie armi. Le finali hanno dato i seguenti risultati:

Fioretto: 1. De Matteis, 2. Bandini, 3. Migneco, 4. Vignale, 5. De Sortis, 6. Orengo, 7. Fiambert, 8. Strona, 9. Raffo, 10. Lavaggi.

Spada: 1. Dematrei, 2. capitano Bozzi, 3. De Sortis, 4. Conti Enzo, 5. Visconti, 6. Raffo, 7. Vignale, 8. Mormile.

Il torneo di Venezia

Venezia, 20 mattino.

Il torneo nazionale della spada da terreno, svoltosi nei giorni di sabato e domenica all'Accademia Galante ha dato i seguenti risultati: 1.o Bagno di Venezia, 2.o Zanmichieli id., 3.o Temio id., 4.o Grasta di Verona, 5.o Guicciardi di Venezia, 6.o Santostefano di Gorizia. Il match Venezia-Treviso si è chiuso alla pari, 2 a 2.

Mortale sciagura nel porto di Genova scoperta dopo parecchio tempo

Genova, 20 mattino.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri, per una pura combinazione, in porto. In una chiatta carica di legname in fondo ad un'imbarcazione le sommozzatore Francesco Marchese trovava il corpo di un individuo la cui morte datava da tempo. Avvertite le autorità, il disgraziato venne identificato per il guardiano Pietrino Bernardo Marchetti, d'anni 53, nativo di Ancona. Nel suo corpo venne riscontrata una grave ferita alla scatola cranica. Le indagini subito esperite hanno assodato che il Marchetti era stato comandato di guardia sopra questo pontone. Nella notte era inciampato ed era caduto in fondo all'imbarcazione, battendo contro un ferro. Della mortale sciagura nessuno aveva avuto modo di accorgersi prima, perchè il Marchetti avrebbe dovuto smontare alle 7 del mattino e non doveva essere rilevato nel servizio da alcun collega.

TEATRI

Al Teatro di Torino: Il concerto Gui-Busch.

Con un magnifico programma (nel quale figurava la piacevole *Suite* [illegible] di Strawinsky), e con un eccezionale concertista come Adolf Busch, Vittorio Gui prese ieri congedo dal pubblico nostro nel Teatro di Torino. E fu un superbo concerto che, a seguirlo in ogni sua parte con palpito artistico, lasciò gli ascoltatori quasi stanchi della stessa [illegible] musicale.

Dapprima il S. Bach attesse l'interpretazione di l'amico, intensamente [illegible] il secondo concerto, con la [illegible] dei pensieri gravi e lievi, dei canti austeri e drammaticamente [illegible] il tema ad [illegible], e, con quell'andare di [illegible] che non s'arresta nè si disperde mai. E poi, le [illegible] prove, mutevoli, [illegible] variamente, [illegible] [illegible] ecco la [illegible] tutte un [illegible] discorso, convincente e [illegible]. Contribuì alla sua bellezza Ulrico Vivaldo, del nostro Liceo Musicale, eccellente flautista dal suono fermo e puro, dal canto agile ed espressivo.

Poi Beethoven avvinse con la potenza drammatica del *Concerto in re maggiore*, che, composto dopo la quarta Sinfonia e prima del *Coriolano*, è opera non meno potente dell'una e dell'altro. Adolf Busch ne fu interprete ed esecutore entusiastico. Quanti lo conoscevano per averlo più volte udito in quartetto, e ne erano entusiasti, ebbero di che accrescere la loro ammirazione. Poichè accanto alla rara potenza intima dell'espressione, tanto sobria essa, quanto profonda si scorge, brilla una tecnica eccezionalmente lucida. Ma «brillare» non è la parola adatta; meglio essa conviene al meccanismo delle dita e dell'arco che a Busch. Anche la sua tecnica, che non conosce difficoltà, non appare si pavoneggia, è tutta asservita nell'arte e messa a servigio dell'espressione; onde gli stessi arduí passaggi, che nel *Concerto* di cui si parla costituiscono più d'uno [illegible] sono violinista a [illegible] per procedere [illegible] e silenzio, sono invasi dal calore [illegible], connessi al discorso, elementi di travolgente dinamica. Settimentale. Nella modo [illegible] Busch, ha l'accento e la mano, l'intuito e lo studio, un complesso di virtù quale [illegible] se prudente riserva di chi non conosce tutto il mondo — niun altro violinista alla [illegible] in uguale misura. E si vorrà ancora notare che il suono del Busch, benchè puro, sicuro, perfetto non è di una *natura fisica* bellissimo, voglio dire che non ha contenuta naturale qualità di piacevolezza che è privilegio e caratteristica di apprezzati strumentali; e inoltre che il Busch, del suo fiero temperamento artistico non piega ad alcuna leggiadria sonora che non sia propria dello stile dell'autore e del pezzo. Tutto il suo fascino deriva dunque dalla potenza dell'espressione e dal superamento della tecnica. E tutto gli riesce meravigliosamente: l'irruenza tragica come nell'*Allegro*, il canto spianato, in un respiro amplissimo come nel *Larghetto*, la bravura, come nel *Rondò*, slanciato impetuosamente. Ed ogni stile ne [illegible] il suo espositore lucido e vivificante. Che [illegible]?

Nella seconda parte del programma, dopo quattro smorfiette sonore costituenti la *Suite* N. 1 di Strawinsky, si ascoltò l'originale *Iberia* di Debussy, evidentemente cinque battute del maestro francese valsero mille le freddure del russo. Conclusa il concerto il *Coriolano*, sia notato fra le più personali e robuste interpretazioni del Gui, il quale diresse ottimamente e Bach e Debussy e Beethoven, con perfetta intuizione stilistica di ciascun autore e con appropriata varietà di accenti e di effetti.

Le manifestazioni di plauso, calorosissime pel direttore d'orchestra e pel Virtuoso, dopo la *Suite* bachiana, assunsero tono trionfale per l'insigne ospite Adolf Busch, il quale — ecco una lieta notizia — tornerà fra noi prossimamente, per invito della «Pro Coltura Femminile», insieme col pianista Serkin e con i suoi abituali compagni di quartetto. Più volte il giovane violinista fu chiamato al podio ed entusiasticamente acclamato. I pezzettini dello Strawinsky passarono fra sorrisi e motteggi. Un'ovazione al direttore e all'orchestra dopo l'*Iberia*, ed ancora un fragoroso arrivederci al maestro Gui dopo il *Coriolano*.

a. d. g.

I concerti di musica da camera

Si sono ripresentati, nella sala del Liceo, valorosi concertisti, dei quali ci siamo recentemente occupati.

Mirtelli, per i soci del Gum. Nino Rossi, forte temperamento drammatico, sonò insieme con Gilberto Crepax, sicurissimo e preciso violoncellista, tre sonate di Beethoven, specialmente l'op. 69 delle quali [illegible] riaffermare le sue energiche virtù espressive, che già rilevammo. Il successo fu calorosissimo per entrambi.

Venerdì il pianista Mario Zanfi dette un altro saggio di quella sua ricca tecnica, che lo pone, ripetiamo, fra i primissimi concertisti virtuosi italiani, e della sua volontà allo studio; egli presentò infatti Scarlatti, Clementi, Debussy, Schubert, Liszt, in tutte recando, se non l'espressione d'un profondo sentire, i segni di una eccellente meccanica, fornita di molte risorse. Ed anch'egli fu assai festeggiato.

Un giovanissimo pianista, Adolf Baller, suonò nella sala dell'Istituto professionale per il pubblico dell'Università popolare: il quale ascoltò musiche di Bach, Brahms, Chopin, Liszt, apprezzando le preminenti qualità del concertista. Molti applausi.

Canto e dizione al Liceo.

La sera del 21 corrente, nella sala del Liceo, Irene Morozzo della Rocca, accompagnata al piano da Iolo Sacchi, canterà «lieder» di Mozart, Schumann, Strauss e liriche di Fauré, Debussy e Ravel. Saggi di dizione di Adele Rogier Morozzo della Rocca (D'Annunzio, Negri, Pascoli) s'alterneranno al programma musicale. (Riduzioni ai soci delle Società musicali).

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). — Ore 21: «L'amorosa tragedia» di Sem Benelli.
ALFIERI (Comp. d'operette Lidelia). — Ore 21: «La Governatrice» di Italos.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Rigoletto» di Verdi.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Gelindo ritorna» di Baroppa.
POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Rivista «Bacco, Tabacco e Venere».
GIANDUJA — Ore 21: «Ballo Excelsior».
T. ODEON — Ore 21: Rivista «Fascino d'oro».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 21: Dancing.
SINDACATO FASCISTA GIORNALISTI SUBALPINI (via Carlo Alberto N. 11). — Mostra personale di pittura di Don Angelo Rescalli. Dalle ore 11 alle 16.

Cinematografi

CHARLIE — «Fascino d'Oriente». Interprete Ramon Novarro. Première.
AMBROSIO — «Valjean», 5.o ed ultimo episodio de «I miserabili». Interprete Giovanni Toulet.
VITTORIA — «Come amai Rory». Film ultracomico in 4 parti. Interprete Bebé Daniels. — Première.
ROYAL — «Il figlio del miracolo». Interprete Harry Carey. Première.
ITALA — «Grande spettacolo comico» — 8 parti. Première.
BORSA — «La principessa e il clown». Première.
IDEAL — «Il Cerbo», int. Henry Krauss. Première.

CRONACA

Motociclista in un fossato

Il commerciante di [illegible] Francesco Aprato di 27 anni, percorreva ieri la strada di [illegible], diretto a Torino, montando una recente motocicletta. Alla barriera di Milano, al passaggio a livello della ferrovia di Milano, capitò al motociclista una brutta avventura. Egli si accorse che le [illegible] erano chiuse, solamente quando fu a una decina di metri da esse. Data la velocità con cui [illegible], si trovò nella impossibilità di fermarsi a tempo e di fermarsi, perchè per lui non c'era altra alternativa che quella di [illegible] violentemente da un lato. Il motociclista andò così a finire nel fossato che costeggia la strada. La macchina subì gravi avarie e l'Aprato riportò ferite varie, sebbene non gravi. Egli venne accompagnato all'Astanteria Martini, dove il dottor Porzio lo medicò della frattura della sesta costola e di ferite lacero-contuse al volto, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Furto in un alloggio

Durante l'assenza dell'inquilino Ludovico Abbino, di anni 48, ignoti ladri si introdussero, mediante chiave falsa, nel suo alloggio, in via Santa Giulia 2, e rubarono due orologi d'argento, sette lenzuola di tela e due coperte, complessivamente valutati L. [illegible]. Del furto l'Abbino ha informato la locale sezione di P. S.

Rivendite di privative e speculatori

L'Intendenza di Finanza comunica: «Le aste per l'aggiudicazione delle rivendite di generi di privativa presso questa Intendenza sono di solito turbate da una banda di speculatori, i quali concorrono alla gara nell'unico ed esclusivo intento di far commercio delle rivendite di cui riescono a rendersi aggiudicatari e di ritrarne utili illeciti con grave danno dello Stato e danno dei terzi. Ora, a scanso di equivoci, è bene si sappia che gli appaltatori delle rivendite hanno l'obbligo della gestione personale delle medesime e che sono vietate dalla legge le cessioni a qualsiasi titolo delle rivendite ed anche ogni convenzione tendente a costituire una società per la loro gestione, e che ogni infrazione all'obbligo e al divieto suespressi fa incorrere l'appaltatore nella decadenza del contratto e induce la risoluzione di tutti i conseguenti rapporti».

ANDREA TORRE, direttore politico
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Fidente in Dio, al quale rivolse l'ultimo suo pensiero, si spegneva dolcemente stanotte

Rachele Artom ved. Jona

La piangono desolati i figli Annina ved. Sacerdote, Camillo ed Eugenio, il nipote Ing. Giulio Sacerdote con la consorte Maria Morpurgo e bimbi, il fratello Ing. Prof. Elia Artom, la cognata, i nipoti e pronipoti.

L'accompagnamento funebre si farà alle ore 9, di martedì 21 corr. Si prega di non mandare fiori e di astenersi dalle visite.

Torino, 19 Dicembre 1926 - Via Principi d'Acaja, 12.

Gonta - Telef. 46-618 - Primo Stab. Pompe Funebri

Giacomo e Mattia Jona hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Rachele Artom ved. Jona

loro carissima zia e mamma adorata dei Sigg. Cav. Camillo ed Eugenio, loro consoci nella Ditta Cugini Jona.

Gonta - Telef. 46-618 - Primo Stab. Pompe Funebri

Rassegnata al volere di Dio, che La volle a sè, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione e con benedizione speciale del S. Padre, ieri decedeva la

N. D. MARINA ROVEDA

dei Conti Roveda Ilario

vedova DIVERIO

Ne dànno il dolorissimo annunzio:
la figlia: Virginia ved. Forzani;
Ercolina;
la zia: Contessa Annetta Roveda;
la cognata: N. D. Mary Ferraris ved. Roveda;
la pronipotina: Lilly e mamma Yvonne Bechet ved. Forzani;
i nipoti: Roveda e De Benedetti con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo martedì mattina alle ore 10, partendo da Corso Galileo Ferraris, 84.

Si dispensa dalle visite.

UNA PRECE

Torino, 20 Dicembre 1926.

Castellano - Telef. 41-089 - Primo Stabilimento Naz.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il più bel regalo di Natale
Se dovete offrire il regalo per Natale comperate una penna AURORA che porta avvolto il modulo per potèr partecipare al grande concorso nazionale. Chissà che non possiate vincere o far vincere TRENTAMILA LIRE.....
Avrete così una DOPPIA STRENNA
30.000
LIRE DI PREMIO
PER UN NOME
CONCORSO "AURORA,,
La Fabbrica Italiana di Penne a serbatoio AURORA di Torino bandisce un Concorso Nazionale allo scopo di dare UN NOME ad una nuova Penna stilografica di propria fabbricazione.
IL PREMIO
È DI LIRE 30.000 (TRENTAMILA)
La somma di lire 30.000 è stata depositata nelle mani del R. Notaio Comm. Dott. Annibale Germano, come da atto notarile 9 Novembre 1926 "registrato a Torino al N. 7385 Atti privati,, che la verserà alla persona, designata vincitrice dalla giuria.
Questo premio verrà pagato a colui che sarà proclamato vincitore dalla Commissione Giudicatrice composta dai Sigg.:
Senatore GUIDO MAZZONI - ANNIE VIVANTI
SABATINO LOPEZ.
IL NOME DEVE AVERE
LE SEGUENTI CARATTERISTICHE:
Deve essere breve "internazionale,, di facile pronuncia e tale da creare, nella mente di chi lo legge, l'idea di una penna pratica, scorrevole, elegante, perfetta.
PREMI DI CONSOLAZIONE.
La Ditta "AURORA,, premierà con lire duemila tutti quei nomi che la Commissione Giudicatrice riterrà degni di considerazione dopo quello dichiarato vincitore del Concorso. Tutti i NOMI premiati diventanno proprietà esclusiva della Ditta AURORA.
Il Concorso si chiude il 30 APRILE 1927.
Per concorrere è necessario scrivere il "nome,, nell'apposito modulo che è avvolto ad ogni penna AURORA in vendita da oggi presso tutti i buoni negozii del genere.
EMCA MILANO
AURORA
FABBRICA ITALIANA PENNE A SERBATOIO - TORINO